

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

| | |
|-----------------------------|--|
| Determinazione dirigenziale | n. DET-AMB-2020-3311 del 16/07/2020 |
| Oggetto | D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 <i>ç</i> Le Terre del Bio Societa' Agricola s.s. - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivita' IPPC (Punto 6.6 lettera b. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di suini sita in comune di Alfonsine, localita' Villa Pianta, via Reale Lavezzola n. 39/A. Riesame con Modifica non Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale |
| Proposta | n. PDET-AMB-2020-3425 del 16/07/2020 |
| Struttura adottante | Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna |
| Dirigente adottante | STEFANO RENATO DE DONATO |

Questo giorno sedici LUGLIO 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, STEFANO RENATO DE DONATO, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **LE TERRE DEL BIO SOCIETÀ AGRICOLA S.S. - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA B. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI SITA IN COMUNE DI ALFONSINE, LOCALITÀ VILLA PIANTA, VIA REALE LAVEZZOLA N. 39/A.

RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot.

AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1181/2018 con cui è stato approvato il nuovo assetto organizzativo generale dell’Agenzia, come proposto nella determinazione dirigenziale Arpae n.70/2018 e successivamente approvato con determinazione dirigenziale Arpae n.90/2018;
- la determinazione del Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Est n. DET-2019-876 del 29/10/2019 ad oggetto “*Approvazione dell’assetto organizzativo di dettaglio dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Est a seguito del recepimento degli incarichi di funzione istituiti per il triennio 2019-2022. Conferimento incarichi di funzione*”

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA l’istanza di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata dalla **Società Agricola Le Terre del Bio s.s.**, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzoli n. 37/A (P.I. 02523420392), trasmessa in data 11/01/2019 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna,

assunta agli atti della scrivente al PG/2019/7813 del 17/01/2019, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 39/A;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 3619/2019, emerge che:

- la domanda di Riesame dell'AIA è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 26/02/2019, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopracitata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- con Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2017-1962 del 14/04/2017 il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae – Ravenna, rilasciava l'autorizzazione al gestore **Società Agricola Le Terre del Bio s.s.** (P.I. 02523420392) per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento suinicolo ricadente al punto 6.6. lettera b), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi, ai sensi dell'art. 29-ter, Parte II, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e smi, nell'installazione sita in comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 39/A;
- con Determinazione Dirigenziale n. Det-Amb-2014078 del 31/07/2017, il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae – Ravenna, rilasciava l'aggiornamento dell'AIA n. 1962 del 14/04/2017 per variazione del ciclo produttivo e aumento della potenzialità massima;
- in data 11/01/2019 il gestore **Società Agricola Le Terre del Bio s.s.** (P.I. 02523420392), ha trasmesso tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna la Domanda di Riesame dell'AIA n. 1962 del 14/04/2017 e s.m.i., comprensiva di modifica non sostanziale, assunta agli atti della scrivente al PG/2019/7813 del 17/01/2019, per il prosieguo dello svolgimento dell'attività di allevamento intensivo suinicolo, ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera b, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, presso l'installazione sita in comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 39/A;

L'Azienda propone il seguente intervento riportato in sintesi:

- realizzazione di un impianto di digestione aerobica dei liquami;
- il progetto non ricade nell'ambito di applicazione della procedura definita dall'art. 6, comma 9, del TUA nei casi previsti dalla L.R. 4/2018, in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2;
- il progetto proposto risulta in linea con le migliori tecniche disponibili adottabili per i sistemi di trattamento degli effluenti previste dal Documento BAT Conclusions, e finalizzate all'abbattimento delle emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché per agevolare le attività di stoccaggio e spandimento;
- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PG/2019/14385 del 28/01/2019, il SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'avvio del procedimento di Riesame dell' AIA comprensiva di modifica non sostanziale, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 20/02/2019.

Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i..

- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2019/16730 del 31/01/2019 è stata convocata per il giorno 11/03/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2019/40696 del 13/03/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 09/05/2019 l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga (acquisita al PG/2019/73497 del 09/05/2019) dei tempi previsti per la consegna di quanto richiesto con la nostra succitata nota del 13/03/2019, successivamente concessa con nostra lettera del 21/05/2019 (PG/2019/80178);
- in data 20/05/2019 viene acquisito il parere del Sindaco del Comune di Alfonsine relativo all'esercizio delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del T.U.LL.SS con prescrizioni;

- in data 06/06/2019 è stata trasmessa, tramite Portale IPPC-AIA, la documentazione integrativa (acquisita al PG/2019/90557 del 7/06/2019), ritenuta esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini dell'acquisizione dei pareri e delle valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2019/100202 del 25/06/2019 è stata convocata per il giorno 25/07/2019 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i..

In esito alla seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, si rileva che l'impianto di digestione aerobica dei liquami è gestito da una ditta terza, per cui essendo funzionalmente connesso all'installazione IPPC necessita di autorizzazione propria.

- in data 24/07/2019 è stata trasmessa la relazione tecnica del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PG/2019/125900 del 09/08/2019, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
- l'Azienda ha trasmesso documentazione integrativa a titolo volontario (acquisita al PG/2019/145230 del 20/09/2019), tramite Portale Regionale, relativa a chiarimenti tecnici di dettaglio già discussi in sede dei Conferenza dei Servizi del 25/07/2019, relativamente alle analisi delle acque sotterranee dai piezometri;
- in data 23/06/2020 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/89898 del 23/06/2020: non sono pervenute osservazioni;
- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, comprensivo di modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Ravenna Prot. n. PR_RAUTG_Ingresso_0019368_20200312, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 3619/2019;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)**, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., riesaminata e modificata, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **Società Agricola Le Terre del Bio s.s.**, con sede legale in comune Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 37/A (P.I. 02523420392), in qualità di gestore dell'installazione, per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo avente più di 2.000 posti suini di oltre 30 kg (per cui ricadente al punto 6.6. lettera b) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) sita in comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 37/A;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo di suini nell'installazione sita in comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 37/A per una potenzialità massima autorizzata pari a 2.496 capi (224,64 t p.v.m), pari alla potenzialità effettiva;

- 2.b) l'allegato tecnico "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
- 2.c) il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
- 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
3. **di dare atto che:**
- 3.a) ARPAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.
- Il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
- 3.b) i costi che ARPAE di Ravenna sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
- 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
- 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.

8. **di rendere noto** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello sportello Unico per le Attività Produttive del comune territorialmente competente. Inoltre, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE
DELL'AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI EST
Dott. Stefano Renato De Donato

ALLEGATO TECNICO

RIESAME AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LE TERRE DEL BIO SOCIETA' AGRICOLA S.S.

Le Terre del Bio s.s.

Sede Legale: Comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 37/A (P.I. 02523420392);

Sede Installazione: Comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 39/A.

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i. Titolo III-bis, Allegato VIII:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 3619/2019

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni.

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

Ai fini della presente autorizzazione si riportano le definizioni dei capi presenti in azienda per le valutazioni della conformità del sito alla normativa europea (Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017).

Ai sensi del Documento BAT Conclusions – Febbraio 2017:

Suini da ingrasso: suini da produzione di norma allevati da un peso vivo di 30 kg per macellazione o prima inseminazione. Questa categoria include i suini in accrescimento e in finissaggio e scrofette non ancora inseminate.

Scrofe in gestazione: scrofe gravide, incluse scrofette.

Scrofe in attesa di calore: Scrofe pronte per l'inseminazione e prima della gestazione.

Scrofe: suini femmine in attesa di calore, gestazione e allattanti.

A2 - INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Le Terre del Bio Società Agricola s.s.

Sede Legale: Comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 37/A (P.I. 02523420392);

Sede Installazione: Comune di Alfonsine, Località Villapianta, Via Reale Lavezzola n. 39/A.

Codice CUA: 02523420392

Attività IPPC

Attività principale:

Punto 6.6. lettera b) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)”.

Specie allevata: suini grassi

Descrizione dell'attività

La **Società Agricola Le Terre del Bio**, in qualità di gestore dell'unità produttiva esistente sita in comune di Alfonsine, località Villa Pianta, Via Reale Lavezzola, 39/A, si occupa della fase di accrescimento e ingrasso di suini da destinare ai siti di macellazione,

Il ciclo prevede l'ingresso di lattonzoli di circa 20-25 kg e svolgimento della fase di accrescimento con una durata di circa 7-8 mesi (240 giorni), con vendita dei capi per la macellazione a circa 160-180 kg.

Il sito occupa le seguenti superfici (tratte dalla Scheda Tecnica A allegata alla Domanda):

| | Superficie totale (m ²) | Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²) | Superficie coperta (m ²) | Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²) |
|---------------|--|---|---|---|
| Installazione | 50.504 | 2.570,5 | 3.560 | 1.200 |

Per la definizione della potenzialità massima, sono stati applicati i valori di densità previsti dalla norma sul benessere animale (D.Lgs. 122 del 07/07/2011) per la tipologia suini all'ingrasso, da cui si evince una **potenzialità massima pari a 2.496 capi** (224,64 t p.v.m). La **capacità effettiva** è pari alla massima.

Sulla base dei parametri stabiliti dal R.R. n.3/2017, la produzione massima di effluenti risulta essere pari a **14.555 mc** di liquame all'anno, e contenuto di azoto pari a **23.712 kg/anno**, senza la produzione di effluenti palabili.

Attualmente i liquami vengono avviati ai n. 10 lagoni in terra posti in adiacenza all'installazione e ceduti a ditta terza, facente parte della filiera corta, per fertilizzazione dei terreni.

Modifica non sostanziale

Unitamente alla domanda di riesame, l'Azienda ha comunicato anche la modifica non sostanziale riguardante la gestione degli effluenti. La modifica riguarda la realizzazione di un impianto di compostaggio liquami, con miscelazione degli stessi a matrici vegetali, e trattamento aerobico, finalizzato ad ottenere un compost utilizzabile in agricoltura con abbattimento della componente azotata definito ammendante compostato misto ai sensi del D.Lgs. 75/2010.

L'impianto sarà gestito da un soggetto terzo (Ecoconsorzio BA) e sarà realizzato in adiacenza dell'allevamento e collegato tramite tubazione interrata di rilancio liquami. L'impianto, considerato tecnicamente e funzionalmente connesso all'installazione IPPC, è da intendersi quale attività connessa e per tanto autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle disposizioni regionali.

La gestione degli effluenti, in seguito alla realizzazione dell'impianto di trattamento ad aerazione (compostaggio) dei liquami, sarà gestito da terzi. In particolare saranno interamente affidate a terzi le fasi di trattamento liquami e di

stoccaggio e spandimento agronomico del compost, tramite la stipulazione di regolari contratti di cessione, in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, redatta ai sensi della L.R. 4/2007.

Dal momento che gli effluenti prodotti dall'allevamento saranno totalmente avviati all'impianto di compostaggio, saranno eliminati n. 5 lagoni in terra, mantenendone a servizio dell'allevamento n. 5 aventi un volume utile totali pari a 7.000 mc.

Per tutto quanto sopra, la presente Autorizzazione disciplina l'attività di allevamento e gestione liquami fino al rilancio degli stessi nel pozzetto di rilancio e da qui ai lagoni di stoccaggio. Dal pozzetto di rilancio verso l'impianto di compostaggio, la gestione è totalmente in carico ad altro gestore.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore a cui fa principalmente riferimento il presente atto sono:

- Planimetria generale allevamento (stato di progetto) “Allegato 3b_Tavola n. 02 del 09/04/2019”;
- Planimetria generale allevamento (stato attuale) “Allegato 3a_Tavola n. 01 del 09/04/2019”.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Determinazione n. 1962 del 14/04/2017 del Dirigente di ARPAE – SAC di Ravenna. AIA intestata al gestore “Società Agricola Le Terre del Bio”, avente sede legale in comune di Alfonsine (RA), via Reale Lavezzola, 37/A (P.I. 02523420392), per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo suinicolo sito nell'installazione esistente in comune di Alfonsine, località Villa Pianta, Via Reale Lavezzola n. 39/A, con potenzialità massima **autorizzata di 2.496 capi/ciclo**, corrispondenti a 224,64 t p.v.m./anno, e lo svolgimento di un ciclo/anno;
- Determinazione n. 4079 del 31/07/2017 del Dirigente di ARPAE – SAC di Ravenna. Aggiornamento AIA intestata al gestore “Società Agricola Le Terre del Bio”, avente sede legale in comune di Alfonsine (RA), via Reale Lavezzola, 37/A (P.I. 02523420392), per modifica non sostanziale inerente lo svolgimento del ciclo produttivo in ciclo continuo.

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il Provvedimento AIA n. 1962 del 14/04/2017 e s.m.i. viene interamente sostituito dal presente atto.

Le attività di utilizzo degli effluenti (spandimento/cessione, ecc) sono disciplinate al di fuori dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. Tuttavia, ai fini delle valutazioni ambientali di merito, anche in applicazione delle tecniche BAT vigenti, le modifiche gestionali che riguardano l'utilizzo agronomico e/o la cessione (ai fini agronomici e/o a biodigestori), totale o parziale, degli effluenti prodotti vanno preventivamente comunicate in quanto oggetto di valutazione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca derivanti dall'attività.

L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **11/01/2019** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore Le Terre del Bio Società Agricola, della domanda di Riesame, comprensiva di modifica non sostanziale, dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) , ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 08/01/2019 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00), per l’attività di allevamento intensivo suinicolo da svolgere nell’installazione sita in comune di Alfonsine, località Villa Pianta, Via Reale Lavezzola n. 39/A, ricadente nella categoria IPPC al punto 6.6 lettera b) dell’Allegato VIII, alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- **28/01/2019** comunicazione al SUAP dell’Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento in data 11/01/2019, di cui all’art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG/2019/14385) a seguito dell’esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **20/02/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell’art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni.
- **11/03/2019** svolgimento della prima seduta della conferenza dei servizi, svolta in forma simultanea ai sensi dell’art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta con nota PG/2019/16730 del 31/01/2019 dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa,
- **13/03/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell’art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/40696, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **09/05/2019** richiesta di proroga da parte del gestore (acquisita al PG/2019/73497 del 09/05/2019) dei tempi previsti per la consegna di quanto richiesto con la nostra nota del 13/03/2019, successivamente concessa con nostra lettera del 21/05/2019 (PG/2019/80178);
- **06/06/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di Riesame dell’AIA, acquisita al PG/2019/90557 del 07/06/2019, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **25/07/2019** svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2019/100201 del 25/06/2019, conclusasi con la necessità da parte del gestore di presentare un aggiornamento corretto dei dati relativi allo stato delle acque sotterranee, ai fini della redazione dello Schema di AIA.
- **20/09/2019** trasmissione delle precisazioni tecniche da parte del gestore, a titolo volontario, finalizzate alla redazione dello schema di AIA
- **23/06/2020** trasmissione dello schema AIA al gestore, ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2020/89898 del 23/06/2020. Non sono pervenute osservazioni.
- **Trasmissione Riesame Autorizzazione Integrata Ambientale.**

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell’AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell’adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell’art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Con D.G.R. n. 926 del 05.06.2019 è stato approvato il nuovo tariffario ARPAE, che per quanto riguarda le istruttorie di Autorizzazione Integrata Ambientale rimanda alla normativa già vigente in materia, per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell’AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell’Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

- Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, la gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
- Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al “Clima acustico” valida per l’intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell’allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, il gestore Le Terre del Bio Società Agricola, ha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 08/01/2019.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in comune di Alfonsine (RA), Via Reale Lavezzola, n 39/A, località Villa Pianta. L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Alfonsine al foglio 33 mappale n. 119, nel quale sono ricomprese anche le vasche di stoccaggio che sorgono a nord dei capannoni al foglio 33, mappali 123 e 130 e invece censito il magazzino.

Trattasi di allevamento di suini presso il quale vengono allevati suini da ingrasso (da 30 kg a 160-180 kg) per la macellazione.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area è sita in territorio di pianura a vocazione agricola, a 3 metri s.l.m., in prossimità della località Lavezzola (3.000 m di distanza a Ovest). Si evidenzia inoltre la presenza delle seguenti strutture:

| Tipologia | Descrizione | Distanza (m) |
|---------------------------|--|---------------------|
| Case di civile abitazione | Casa di civile abitazione con annessi fabbricati agricoli (direzione Sud-Ovest) Centro abitato costituito da gruppi di abitazioni | 230 3000 |
| Corsi d'acqua | Fiume Reno (direzione Nord) Fiume Santerno (direzione Sud) | 1000 1000 |

L'area nell'intorno è pianeggiante ed è circondata da terreni agricoli, intervallati da diversi canali artificiali di sgrondo, caratteristici delle pianure romagnole.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i.), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.3 "Valli del Reno", caratterizzata dalla presenza dei corsi fluviali del Santerno, del Senio e del Lamone che per secoli sono stati gli elementi di importanti strategie idrauliche tra le Province di Ravenna, Ferrara e Bologna per l'utilizzo del corso del Po di Primaro (l'attuale Fiume Reno).

Dalla consultazione del PTCP, con riferimento anche alle Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), si è potuto verificare che non esistono vincoli di nessun genere in riferimento a problematiche naturali o paesaggistiche.

Dal punto di vista naturalistico l'area non risulta vincolata dalle aree definite come Z.P.S. (Zone a Protezione Speciale) e S.I.C. (Sito d'Importanza Comunitaria) secondo le direttive europee 92/43 e 79/409, recepite dal D.P.R. 357/1997.

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

L'area è di pertinenza dell'Autorità di Bacino del Fiume Reno. Il Piano Gestione Rischio Alluvioni è stato aggiornato dalla Regione Emilia Romagna nel 2016 (D.G.R. n. 2111 del 05/12/2016). Il piano riguarda i sottobacini del Fiume Reno dei torrenti Idice, Sillaro, Santerno.

Il sito si trova a ridosso di due canali facenti parte del reticolo idrografico di canali principali e secondari, per i quali la scheda di vincolo VS01 prevede distanze di rispetto dei fabbricati variabili da 4 a 10 m a seconda dell'importanza del canale. Rispetto agli altri vincoli di vulnerabilità territoriale non si ravvisano criticità sull'area interessata dall'Azienda, in particolare la mappa di probabilità alluvionale relativa ai corsi d'acqua naturali la pone in area classificata "alluvioni rare (P1)". Nell'ambito del reticolo idrografico secondario di pianura, invece, la probabilità di alluvione nell'area interessata risulta con maggiore frequenza.

Piano Regionale dei Trasporti

L'area in oggetto di studio è già servita da una rete viaria, in quanto l'allevamento si trova sulla S.S. 16 Adriatica all'altezza della località di Villa Pianta in Comune di Alfonsine (RA). La statale è inclusa nel Corridoio Grande Rete del PRIT 98, e il tratto che insiste sull'area aziendale è considerato "a completamento della rete", mentre risultano già realizzati interventi di by-pass dei centri abitati come quello di Alfonsine.

Il numero dei camion in entrata ed in uscita dall'allevamento è tale da non incrementare in maniera significativa il traffico veicolare sulla strada statale.

Piano Regolatore Generale

Il PRG del Comune di Alfonsine (P.R.G. approvato con Atto del 1993) indicava l'area in zona E1 "Zone Agricole Normali" e in piccola parte ricade in Zona di rispetto fluviale (art.59).

Piano Strutturale Comunale e Regolamento Urbanistico Edilizio

Il Comune di Alfonsine fa parte dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, la quale ha approvato il PSC e il RUE in forma associata al fine di una pianificazione territoriale condivisa. Il **Piano Strutturale Comunale** (PSC) è stato deliberato con Del. C.C. n. 24 del 16/04/2009, e il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE) con Delibera del C.C. di Alfonsine n. 33 del 22/05/2012. In seguito alle varianti intercorse negli anni, il comuni dell'Unione hanno adottato l'ultima variante agli strumenti urbanistici nel 2017.

Secondo il **PSC**, l'area su cui insiste l'allevamento ricade in Ambito agricolo ad alta vocazione produttiva. Dall'analisi della tavola 3AL1 - Carta dei vincoli e delle tutele, si evince che il sito insiste su aree regolamentate dall'art. 2.2 "Canali principali e secondari", art. 2.18 "Aree soggette a particolare amplificazione del rischio sismico" e art. 3.7 "fascia di attenzione ad elettrodotti ad alta tensione". L'impianto è esistente e al momento non sono previsti ampliamenti, per cui si ha il rispetto di tutte le condizioni impartite.

Rispetto al **RUE**, con riferimento alla Tavola 1 AL1 - Ambiti normativi, vincoli infrastrutturali e relativi impianti, l'impianto si trova in ambito agricolo ad alta vocazione produttiva. dallo studio delle norme tecniche di riferimento si evince la compatibilità urbanistica dell'allevamento in quanto impianto esistente.

Non sono previsti attualmente ampliamenti o modifiche strutturali dell'insediamento.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Alfonsine (Approvato con delibera del Consiglio Comunale del 25.02.1999 n. 18), non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

La **Zonizzazione Acustica dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna**, di cui fa parte anche il Comune di Alfonsine, è stata adottata con Delib. C.C. n. 48 del 29/07/2008, e individua l'area dell'insediamento IPPC in Classe III "Aree extraurbane-zone agricole", e una piccola parte dell'area sud, limitrofa alla S.S. 16 in classe IV "Area ad intensa attività umana". La classificazione acustica per la Classe III impone il rispetto di valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00), mentre per la Classe IV pari a 65 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 55 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00).

La Società Le Terre del Bio ha presentato una Relazione Acustica effettuata nel Giugno 2017 (Relazione datata 28/06/2017). L'allevamento sorge in zona rurale e completamente pianeggiante. Si individuano un ricettore sensibile posto a ovest a circa 100 m dal centro aziendale (R1 - Azienda Agricola Brunelli Andrea), a distanza di circa 48 metri dalla stalla n. 5. L'allevamento e il ricettore sono separati da un canale di proprietà dell'Azienda Brunelli. L'Azienda Agricola Brunelli è posta in Classe IV "Area ad intensa attività umana", e parte dell'area di pertinenza in Classe III "Aree extraurbane-zone agricole".

L'abitazione posta oltre la S.S.16, in direzione sud, a distanza di circa 150 m, non è ricompresa nell'indagine in quanto le misurazioni sarebbero alterate dal traffico stradale. La presenza della strada influisce sui risultati dei rilievi fonometrici, anche sulle verifiche del clima acustico effettuate sul ricettore R1, evidenziando il rispetto dei succitati limiti.

Non risultano ad oggi segnalazioni di disturbo acustico riconducibili all'allevamento.

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del comune di Alfonsine rientra nella "Pianura Est" in cui non si registrano superamenti.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda adotta diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto totale;
- rimozione frequente dei liquami;
- stoccaggio in serbatoio elastomerico;
- avvio diretto del liquame tramite tubatura chiusa a impianto di trattamento (compostaggio) gestito da terzi;
- dismissione dell'uso dei bacini di stoccaggio (salvo casi di emergenza);

L'Azienda, ai sensi degli obiettivi definiti dal PAIR, ha investito nell'azione E1 "Adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca per gli allevamenti bovini, suini e avicoli", che fa parte delle misure nel settore degli allevamenti zootecnici promosse dalla Regione.

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BREf di riferimento per la categoria suini, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse. Sono invece fissati limiti BAT-AE_{pL} e BAT-AE_L che vengono rispettati dall'Azienda (approfondimento nei paragrafi dedicati).

E' prevista la piantumazione di un filare alberato sui lati sud ed est del nuovo impianto di compostaggio. Tale barriera perimetrale, pur essendo prevista quale misura compensativa nell'ambito del progetto dell'impianto di compostaggio gestito da un Consorzio (di cui fa parte anche il gestore dell'allevamento), contribuisce alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dalle emissioni di CO₂ prodotte dall'attività di allevamento.

Le **caratteristiche meteo-climatiche** dell'area oggetto di studio identificano la zona all'interno di una regione a carattere temperato-umida, rappresentata da inverni mediamente freddi e da estati calde, con caratteristiche escursioni termiche estive. L'andamento medio annuale è 18 C° di massima, 7.1 C° di minima e di 12.5 C° di media diurna. Le precipitazioni sono state complessivamente di 736.20 mm per l'anno 2005.

L'andamento stagionale è notevolmente influenzata dall'intensità e dalla frequenza degli eventi ventosi dominanti, espressione di una zona di importante confluenza e smistamento delle masse d'aria. Il sito in esame è caratterizzato da venti con provenienza occidentale (nella stagione invernale) e brezze marine con provenienza sud-orientali nella stagione primavera/estate. Le velocità in esame sono modeste, dell'ordine di 1.5-3 m/s.

Per quanto concerne lo **stato delle acque sotterranee**, si evidenzia che la zona risulta interessata dai fenomeni di subsidenza tipici dell'intero territorio della Provincia di Ravenna per cui assume significato rilevante la diminuzione degli emungimenti idrici dal sottosuolo. Il reticolo di canali secondari presenti nell'area recapitano all'interno del Canale Destra Reno, canale artificiale realizzato per scolare le acque della zona della Bassa Romagna. Dalle verifiche effettuate presso i dati rilevati dalla stazione di monitoraggio Ponte Madonna Bosco, posta a valle dell'azienda, risulta un "buono" stato chimico e uno "scarso" stato biologico delle acque superficiali, lo stato delle acque sotterranee invece risulta "buono", secondo la classe attribuita all'acquifero confinato della pianura alluvionale RA71-00, mentre l'acquifero freatico di pianura fluviale (RA-F01-00), più superficiale, risulta "scarso".

L'azienda per l'alimentazione animale e per i servizi igienici utilizza solo l'acquedotto comunale. Tuttavia è in corso l'istruttoria per ottenere la concessione di prelievo delle acque dal pozzo aziendale ad uso zootecnico.

Per quanto concerne lo **stato del suolo e sottosuolo**, l'impianto rientra nell'unità 3 Ad, suoli pianeggianti con pendenza che varia da 0.08 % a 0.3 %. Questi suoli si sono formati dal deposito di sedimenti fluviali a tessitura media.

L'uso attuale del suolo è prevalentemente a seminativo semplice, subordinato il prato poliennale e le colture arboree (vigneto e frutteto). In provincia di Ravenna, così come nella maggior parte della Pianura Padana, si ha una **subsidenza** naturale legata ai fenomeni orogenetici interessanti l'area, nonché alla compattazione dei depositi sedimentari di migliaia di metri di spessore del bacino padano. Tale subsidenza ha valori stimati di circa 2-5 mm/anno.

Per quel che riguarda il **rischio sismico**, l'area in esame ricade nel livello 1 della classifica sismica territoriale, la quale ha una scala di pericolosità che identifica la minima probabilità di amplificazione del rischio.

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico attuale

Con riferimento alla Planimetria "Tavola 3B_b_TAV02- Planimetria generale stato di progetto" datata 09/04/2019, il centro aziendale sorge su una superficie totale di 20.700 m², ed è costituito da n. 4 fabbricati ad uso ricovero, n. 1 capannone ad uso infermeria, un magazzino e una civile abitazione, nella quale sono ricavati anche i locali per i dipendenti e l'ufficio. Inoltre sono presenti n. 10 bacini di stoccaggio in terra (lagoni).

A seguito della dismissione della fase di svezzamento lattonzoli, nel 2016 la Società ha ricalcolato le superficie utili secondo i criteri definiti dalle norme sanitarie di benessere animale, nell'ottica di utilizzare l'ex ricovero lattonzoli per la fase di accrescimento suini.

I ricoveri sono così strutturati:

Capannone 1: SUA = 840,5 m², pavimento pieno con corsia esterna + 145,20 m² di parchetti esterni;

Capannone 2: SUA = 869,4 m², pavimento pieno con corsia esterna + 235,20m² di parchetti esterni;

Capannone 3 (box 1 - 10): SUA = 129,1 m², pavimento pieno con corsia esterna + 40 m² di parchetti esterni;

Capannone 3 (box 11 - 22): SUA = 107,5 m², pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna;

Capannone 5 (ex L1) SUA = 579,1 m², pavimento parzialmente fessurato senza corsia esterna.

La **superficie utile di allevamento (SUA) totale** risulta pari a 2525,60 (la superficie dei parchetti esterni non viene considerata nel calcolo).

Il ciclo produttivo ha una durata di circa 250 giorni, e consiste principalmente nella fase di accrescimento e ingrasso di suini per la produzione di carne da consumo. Il ciclo produttivo consiste nell'ingresso in allevamento di suini aventi il peso di 20-30 kg, i quali vengono in un primo momento tutti accasati nel Capannone n.1, al fine di ottimizzare l'uso delle risorse. Successivamente, in base alla loro crescita, i suini vengono ridistribuiti anche negli altri capannoni di allevamento (n.2-n.3-n.5) in modo da rispettare lo spazio di 1 mq/capo previsto dalla normativa in tutti i capannoni utilizzati per la fase di ingrasso (compreso il capannone n.1), fino al raggiungimento di circa 160-170 kg.

I **parchetti esterni** sono di tipo "convertibile", quindi durante il periodo invernale/primaverile saranno coperti con teli in plastica posizionati in modo da rendere il parchetto complessivamente integrato e collegato con il proprio box di stabulazione. Nel periodo estivo la copertura viene retratta così da aumentare la circolazione dell'aria all'interno dei box e di conseguenza favorire il benessere dei capi.

Generalmente viene svolto un solo ciclo di allevamento all'anno della durata di 8 mesi circa (240-250 giorni), tuttavia la presente relazione tiene conto dello svolgimento dei cicli in continuo durante l'anno, fatti salvi i giorni di vuoto sanitario, ai fini delle valutazioni ambientali.

La superficie utile di allevamento (SUA) risulta pari a 2.525,6 m² totali; la superficie dei parchetti esterni non viene considerata nel calcolo. I ricoveri sono strutturati come di seguito riportato (Scheda Tecnica D – 06/06/2019):

| Cap. | Tipologia capo | Stabulazione | SUA (m ²) | Pot. Max (n. capi) | Densità (m ² /capo) |
|---------------|---|---|-----------------------|--------------------|--------------------------------|
| 1 | Suino grasso da salumificio (30 – 160 kg) | P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento | 840,5 | 836 | 1,00 |
| 2 | Suino grasso da salumificio (30 – 160 kg) | P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento | 869,4 | 869 | 1,00 |
| 3 (box 1-10) | Suino grasso da salumificio (30 – 160 kg) | P.P. + C.E. piena e lavaggio con cassone a ribaltamento | 129,1 | 120 | 1,00 |
| 3 (box 11-22) | Suino grasso da salumificio (30 – 160 kg) | PPF senza corsia di defecazione esterna, box multipli | 107,5 | 102 | 1,00 |
| 5 | Suino grasso da salumificio (30 – 160 kg) | PPF senza corsia di defecazione esterna, box multipli | 579,1 | 570 | 1,00 |
| | | TOTALE | 2.525,6 | 2.496 | |

Relativamente alla densità applicata per i conteggi della potenzialità massima di allevamento, il gestore ha applicato i parametri della norma vigente relativamente al benessere animale definiti dal D.Lgs. 122/2011.

Si fa presente che, nella fase di ingresso dei capi, tutti i lattonzoli vengono inseriti nel capannone n. 1 e diradati in base alla crescita osservando le disposizioni impartite dalla norma sul benessere animale, quindi rispettando i seguenti criteri di spazio:

- 0,30 mq da 20-30 kg p.v.;

- 0,40 mq da 30-50 kg p.v..

Una volta smistati tutti i suini, la densità di allevamento in tutti i capannoni è pari a 1 mq/capo, previsto dalla normativa per la fase di ingrasso, fino al raggiungimento di circa 160-170 kg.

Relativamente ai calcoli sulla produzione di effluenti sono stati utilizzati i parametri definiti dalla R.R 3/2017, secondo cui, sulla base della **potenzialità massima di 224,64 t p.v.** si ha una produzione di liquame pari a **14.645 mc**, avente un contenuto di azoto pari a **23.712 kg/anno di azoto**. La potenzialità effettiva è pari alla massima. L'Azienda dichiara di svolgere circa **1 ciclo/anno**, per cui, in quel caso specifico, si ritengono i valori stimati cautelativi rispetto la situazione reale (il R.R. n.3/2017 usa come riferimento il ciclo continuo con effettuazione di circa 1,8 cicli/anno).

I tipi di stabulazione adottati (pavimento parzialmente fessurato e pavimento pieno, con lavaggio frequente tramite cassone a ribaltamento) non permettono la formazione di effluente palabile.

Attualmente, i liquami sono tutti avviati, tramite pompa di sollevamento, al primo dei bacini in terra, e per tracimazione agli altri.

| Allevamento di suini per produzione fattrici e carne da consumo | |
|--|--------------|
| Specie allevata | Suini grassi |
| Superficie utile di allevamento (SUA) | 2.525,6 mq |
| Densità massima di allevamento suini in accrescimento | 1 mq/capo |
| Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo) | 2.496 |
| Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo) | 2.496 |
| Peso vivo medio (kg/capo) in accrescimento (30-160) | 90 |
| Peso vivo medio massimo capi/allevati (t/ciclo) | 224,64 |
| Produzione e stoccaggio effluenti | |
| Volume max liquame prodotto (mc/a) | 14645 |

| | |
|---|--|
| Azoto max prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017 | 23.712 |
| Capacità stoccaggio liquami (mc) | 13500 |
| Necessità di stoccaggio (180 giorni) | 7.226 |
| Tipologia gestione effluenti | Cessione a terzi del 100% (uso agronomico) |

Le **operazioni di pulizia dei ricoveri**, effettuate a fine ciclo, quindi generalmente una volta all'anno, avvengono con acqua ad alta pressione, e convogliano nella rete interna che porta al pozzetto di rilancio e poi direttamente ai lagoni di stoccaggio. Successivamente viene disinfettato il locale ed effettuato il vuoto sanitario. Tali azioni durano in media 10-15 giorni. Per il lavaggio delle corsie di defecazione piene (senza paglia), effettuato giornalmente, viene utilizzata acqua dell'acquedotto e non più il chiarificato in quanto il ridimensionamento del numero dei lagoni avvenuto già qualche anno fa, non permetteva un sufficiente abbattimento delle sostanze odorigene. Una parte del chiarificato viene utilizzata per le corsie esterne dei parchetti. Per i lavaggi delle strutture e dei ricoveri l'Azienda ha intenzione di riattivare il pozzo aziendale per cui ha avviato le pratiche presso la SAC di competenza (SAC Bologna). Le acque di lavaggio delle strutture interne sono convogliate nelle linee dei liquami solo se prive di sostanze detergenti/disinfettanti.

La **gestione dei liquami** provenienti dai ricoveri avviene tramite linea interna dedicata che li convoglia ai bacini di stoccaggio in terra (lagoni) di proprietà. L'Azienda, in seguito al ridimensionamento della capacità produttiva avvenuta nel 2016, ha venduto una parte dei lagoni (n. 27 lagoni) a ditta terza i quali sono stati riconvertiti ad uso agricolo. A servizio dell'allevamento sono presenti n. 10 bacini di stoccaggio in terra con volume utile totale pari a 13.500 m³, (nella precedente autorizzazione, il volume di 20.000 m³ era un dato errato) sufficienti a garantire la maturazione dell'effluente prodotto (in relazione alla potenzialità massima). I bacini sono stati tutti sottoposti a verifica di collaudo nel 2008, successivamente aggiornata con documento tecnico presentato in data 29/11/2013. Sono inoltre presenti, nell'intorno dei lagoni, n. 4 piezometri per il controllo della qualità delle acque sotterranee e il rilevamento di eventuali percolamenti dagli stoccaggi.

Le **aree impermeabili scoperte** sono interessate principalmente dal passaggio dei mezzi e utilizzate per il carico/scarico materie prime, e gestite ai sensi della DGR 286/05 tramite un Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, attraverso il mantenimento di un buono stato di pulizia e ordine.

Le attività di cessione degli effluenti sono effettuate nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti, sulla base dei contratti di cessione a terzi debitamente firmati e in corso di validità. Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore.

Barriera verde

Attualmente le alberature presenti nell'allevamento sono principalmente localizzate nell'area cortilizia prospiciente la SS. 16 Adriatica (lato sud allevamento) con una estensione di circa 2.480 m², avente la funzione di mitigare la dispersione di sostanze odorigene e di mascherare l'allevamento sul fronte stradale. E' inoltre presente un boschetto sul lato ovest dell'allevamento posto nell'area cortilizia dell'adiacente azienda agricola. Sui lati nord ed est si estende lo spazio rurale privo di ricettori sensibili (la prima abitazione dista oltre 500 m in linea d'aria).

A Nord dell'allevamento è prevista l'installazione di un nuovo filare alberato con la funzione di mitigazione delle emissioni e di mascheramento dell'impianto di compostaggio di proprietà di altra azienda, che di fatto contribuirà anche alla limitazione delle emissioni in atmosfera derivanti dall'allevamento.

Riferimento a Planimetria Generale Allevamento (Stato di Progetto) – Tav. 2 del 09/04/2019.

Gestione dell'allevamento

L'allevamento è già dotato di protocolli di gestione interna ed è tenuto a seguire tutte le norme di carattere sanitario e legate alla biosicurezza definite dalla normativa di settore.

Verrà formalizzato un Sistema di Gestione Ambientale, in adeguamento a quanto richiesto dalla BAT 1 del Documento BAT Conclusions, che racchiuderà, oltre le informazioni richieste dalla tecnica e previste dalle Linee Guida ARPAE per il settore allevamenti, tutti i Piani di cui è dotato l'allevamento (Piano gestione aree impermeabili, Piano emergenze, ecc).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera arborea perimetrale (dove possibile);
- pavimentazioni di stabulazione parzialmente fessurate per facilitare le attività di pulizia e disinfezione (cap. 5);
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;

Si evidenzia che l'Azienda è tenuta al rispetto di tutte le norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale, soggette a verifiche e controlli dai preposti Enti.

Alimentazione

Per l'**alimentazione dei suini** l'azienda utilizza una quota di mangime acquistata da ditta esterna, e si occupa della preparazione della restante quota alimentare utilizzando le granelle autoprodotte dall'azienda agricola affiliata (Azienda Agricola Brunelli Andrea) avente sede nelle immediate vicinanze del sito, riducendo così gli impatti sul trasporto mangimi, ottimizzando le produzioni agricole e sviluppando la filiera corta aziendale.

A tale scopo è stato affittato un capannone dell'adiacente sito agricolo (Azienda Agricola Brunelli Andrea) il quale è utilizzato come stoccaggio delle granelle dedicate all'alimentazione dei suini ed è utilizzato un mulino mobile, azionato con trattrice, in grado di macinare circa 100 q/h di granella tramite un collegamento con la trattrice. Il mulino può essere utilizzato anche esternamente al capannone vista la modesta entità di granelle macinate e la breve frequenza di utilizzo (circa un ora ogni 3 giorni). In uscita dal mulino le farine vengono introdotte in un miscelatore tramite condotta chiusa, che permetterà di mescolare, secondo i criteri stabiliti dal Servizio Veterinario preposto e dalla dieta seguita dai capi, la farina autoprodotta con la farina "nucleo" acquistata da terzi. Il trasferimento nei silos è effettuato con sistema chiuso dotato di coclea che impedisce la perdita di materiale.

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion.

L'Azienda adotta un tipo di alimentazione differenziata che consiste nel somministrare agli animali una dieta che soddisfi le esigenze nutrizionali ed energetiche in relazione alla fase di sviluppo. L'alimentazione calibrata permette la riduzione dell'eccesso di proteine fornite con gli alimenti, assicurando che la quantità somministrata non ecceda il reale fabbisogno alimentare.

I mangimi vengono stoccati in n. 6 silos. L'alimentazione dei suini è di tipo automatico e avviene attraverso un impianto di distribuzione mangime che dai silos permette la distribuzione sulle mangiatoie interne.

Si evidenzia che per la categoria suini in accrescimento sono definiti limiti non prescrittivi di emissione di azoto e fosforo totali escreti associati alla BAT, detti BAT-AE_{pL}.

Sulla base dei cartellini dei mangimi forniti dall'Azienda, si evince una diminuzione progressiva dei valori di proteina grezza e fosforo nelle fasi di accrescimento, ed un incremento nella terza fase, che viene ricondotto all'alimentazione integrata con farine di produzione propria.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

In tutti i ricoveri è adottato unicamente il sistema di ventilazione naturale che permette ricambio d'aria grazie alla presenza di numerose finestrate poste su entrambi i lati lunghi dei capannoni e da camini (posti sul punto più alto del tetto) distribuiti per quasi tutta la lunghezza del capannone. Le finestre laterali hanno un sistema di apertura manuale. La circolazione dell'aria avviene per differenza termica.

Riscaldamento

L'unico capannone dotato di un sistema di riscaldamento è il Capannone n. 1, nel quale vengono introdotti tutti i capi in ingresso (lattonzoli/suinetti). Il sistema è costituito da generatori di aria calda alimentati a gasolio, ed è utilizzato solo in caso di necessità.

E' inoltre presente una caldaia a servizio della casa (riscaldamento servizi e spogliatoi operai) alimentata a metano.

Assetto impiantistico modificato

La modifica proposta riguarda:

- modifica della gestione effluenti prodotti dall'allevamento, con destinazione di tutta la quota prodotta all'impianto di trattamento (digestione aerobica) per la produzione di compost destinato ad uso agricolo (fertilizzazione) tramite aerazione del liquame miscelato a substrato vegetale (compostaggio liquami);
- modifica dell'approvvigionamento idrico, con incremento della quota di acqua prelevata da pozzo per alimentazione dei capi e lavaggio strutture;
- riduzione del numero dei bacini di stoccaggio in terra (lagoni) da n. 10 attuali a n. 5, con una riduzione del volume utile di stoccaggio da 13.500 mc a 7.000 mc.
- dismissione fase di stoccaggio liquami, salvo situazioni emergenziali.

In seguito alle modifiche il ciclo produttivo avrà le seguenti caratteristiche tecniche:

| Allevamento di suini per produzione fattrici e carne da consumo | |
|--|---|
| Specie allevata | Suini grassi |
| Superficie utile di allevamento (SUA) | 2.525,6 mq |
| Densità massima di allevamento suini in accrescimento | 1 mq/capo |
| Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo) | 2.496 |
| Potenzialità effettiva (n. capi autorizzati/ciclo) | 2.496 |
| Peso vivo medio (kg/capo) in accrescimento (30-160) | 90 |
| Peso vivo medio massimo capi/allevati (t/ciclo) | 224,64 |
| Produzione e stoccaggio effluenti | |
| Volume max liquame prodotto (mc/a) | 14.654 |
| Azoto max prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017 | 23.712 |
| Capacità stoccaggio liquami (mc) | 7.000 |
| Necessità di stoccaggio (180 giorni) | 7.226* |
| Tipologia gestione effluenti | Cessione a terzi del 100% (produzione compost o uso agronomico) |

* ritenuto sufficiente in quanto ai bacini sarà avviata solo la quota liquami in caso di emergenza.

L'impianto di compostaggio di nuova realizzazione è una attività gestita da terzi (Consorzio di cui fa parte anche il gestore dell'allevamento) ed essendo tecnicamente e funzionalmente connessa all'allevamento IPPC, viene autorizzato con apposita autorizzazione integrata ambientale ai sensi della norma regionale. La descrizione dell'impianto di trattamento, e delle aree accessorie annesse, sono dunque dettagliate nell'atto di riferimento.

Per completezza di informazioni si riporta una breve descrizione. In seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio, i liquami in uscita dai ricoveri saranno avviati dal pozzetto di rilancio, già presente, al serbatoio flessibile di materiale elastomerico, di volume pari a 200 mc, in grado di contenere il quantitativo di liquame prodotto in una settimana. Da qui la linea interrata li veicolerà, tramite tubazione interrata, all'impianto di trattamento (impianto di compostaggio). L'ammendante in uscita verrà destinato ad utilizzazione agronomica.

Terre del Bio rimane responsabile della gestione dell'allevamento e degli effluenti prodotti fino al pozzetto di rilancio degli stessi, nonché dei n. 5 bacini di stoccaggio liquami e relative condotte di convogliamento liquami (tali bacini restano attivi esclusivamente per motivi di emergenza). Dal pozzetto di rilancio liquami verso il trattamento, la responsabilità ricade sul gestore dell'impianto di compostaggio (condotte, sacco elastometrico, stoccaggio compost, impianto e aree di pertinenza).

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico:

Il gestore Terre del Bio è titolare della Concessione di prelievo idrico di acque sotterranee tramite pozzo n. BO16A0035, con atto rilasciato da ARPAE n. Det-Amb-2017-6601 del 11/12/2017, che autorizza un prelievo annuo pari a 5.000 mc, ad uso igienico e assimilati.

Il gestore intende aumentare la quota di prelievo ad uso zootecnico, in quanto la dismissione dei bacini di stoccaggio nel corso degli anni non permette più di ottenere la quota di chiarificato precedentemente utilizzata per il lavaggio dei ricoveri. Sono in corso le pratiche di riferimento, non ricomprese dalla presente istruttoria di Riesame.

In merito ai bacini di stoccaggio:

Dal momento che la realizzazione dell'impianto di trattamento è strettamente correlata all'eliminazione di n. 5 bacini (lagoni), si avrà una diminuzione della capacità utile di stoccaggio da 13500 mc a 7.000 mc (volume complessivo di n. 5 lagoni rimanenti). Questi lagoni saranno utilizzati solo in caso di emergenza, qualora non fosse possibile l'avvio dei liquami al trattamento, per cui si ritiene ampiamente sufficiente la capacità. Le acque meteoriche ivi ricadenti saranno destinate a fertirrigazione delle aree aziendali o dei terreni circostanti. L'Azienda Agricola Terre del Bio rimane la responsabile dei bacini di stoccaggio e di tutte le attività ad essi ricondotte (collaudo, monitoraggi piezometrici, manutenzioni, ecc).

Non ci sono variazioni al ciclo produttivo, in riferimento alla gestione dell'allevamento, rispetto a quanto già precedentemente autorizzato.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento suinicolo per una potenzialità massima di 2.496 capi (224,64 t p.v.m.) della tipologia suini da ingrasso (suini grassi da salumificio 30 – 160 kg), per le matrici interessate.

Ai fini delle valutazioni ambientali, visto il progetto proposto, per le matrici riguardanti le emissioni in atmosfera di ammoniaca, di molecole odorogene e di rumore, si riportano i dati di confronto tra lo stato attuale e quello futuro, con valutazioni complessive del sito, in considerazione della stretta vicinanza e connessione dei due impianti (allevamento e impianto di trattamento), al fine di valutare gli aspetti migliorativi globali attesi.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono generalmente di tipo diffuso e provengono dai ricoveri degli animali e dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio, spandimento, trattamento). Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

Attualmente, le emissioni riconducibili all'allevamento provengono dalla fase di stabulazione e stoccaggio. Tutto l'effluente prodotto è ceduto a terzi a scopi agronomici.

Le emissioni di polveri si ritengono trascurabili.

I punti di emissione corrispondono a:

- n.10 lagoni in terra scoperti per lo stoccaggio dei liquami;
- ricoveri degli animali (finestre, porte, cupolini e camini) dei capannoni n.1, n.2, n.3, n.5;
- n.6 silos per il contenimento dei mangimi;
- n. 2 generatori aria calda a gasolio;
- n. 1 caldaia a metano per riscaldamento civile abitazione (uffici e spogliatoi);

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- rimozione rapida e frequente dei pavimenti pieni e corsie (BAT 30);
- copertura con formazione di crosta naturale sulla superficie del liquame nei lagoni in terra;

- cessione a terzi di tutti gli effluenti a scopo agronomico.

Nell'insediamento è presente una caldaia avente potenzialità di 31 kW, alimentata a metano, utilizzata per il riscaldamento degli uffici e degli spogliatoi. Inoltre, il riscaldamento del capannone n.1 si effettua tramite n. 2 generatori di aria calda alimentati a gasolio, aventi potenza di 58,6 kW ciascuno. L'accensione dei generatori è prevista esclusivamente a inizio ciclo, qualora le condizioni climatiche lo richiedessero.

Non è presente il generatore di emergenza.

Le emissioni associate ai **sistemi di riscaldamento** sono ascrivibili a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevanti, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non sono sottoposte ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tali emissioni non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Assetto modificato

In seguito alla realizzazione dell'impianto di trattamento aerobico (compostaggio) le uniche emissioni in atmosfera derivanti dall'allevamento suinicolo sono riconducibili alla sola fase di stabulazione e, in quantità trascurabile, ai bacini di stoccaggio in terra (lagoni) che verrebbero utilizzati solo in caso di emergenza, qualora non fosse possibile l'avvio a trattamento dei liquami. In caso di emergenza, per la prima settimana di fermo impianto, i liquami verrebbero comunque inviati al saccone elastomerico e solo successivamente ai lagoni.

Ai fini delle valutazioni ambientali di seguito sviluppate, si riportano i dati di confronto tra lo stato attuale e quello futuro. Si rileva che lo stato futuro, con funzionamento a regime dell'allevamento e dell'impianto di compostaggio, non prevede l'avvio di liquami ai bacini di stoccaggio, né attività di spandimento agronomico dei liquami tal quali.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato in prima battuta il software IPPC-Net, modello di calcolo delle emissioni totali annue in atmosfera derivanti dalle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo, predisposto dal CRPA di Reggio Emilia, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

In seguito il gestore ha fornito le stime di emissioni utilizzando il nuovo software BAT-Tool, sempre predisposto dal CRPA di Reggio Emilia, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna, di cui si riportano i valori ottenuti.

Il gestore applica la BAT 23 – Riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola. Per cui, ai fini delle dovute verifiche si riportano di seguito i dati ottenuti con il succitato programma, sulla base della potenzialità massima di allevamento (8.452 capi, 924,81 t p.v.m).

| Fasi di allevamento | Emissioni stato attuale | | Emissioni stato futuro | |
|---------------------|---|--|---|--|
| | BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄) | BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄) |
| Stabulazione | 4,276 | 22,489** | 4,276 | 22,489** |
| Trattamento | - | | 2,452* | |
| Stoccaggio | 3,838 | | 0,610* | |
| Spandimento | 6,372 | | - | |
| TOTALI | 14,486 | | 7,338 | |

*I valori sono riferiti all'impianto di trattamento in capo ad altra azienda

** Il valore ricomprende sia l'allevamento sia l'impianto di compostaggio

Nello stato attuale viene considerato anche il contributo della distribuzione di effluenti, nonostante il gestore ceda a terzi tutti i liquami prodotti, in modo da avere una analisi globale delle emissioni dall'intero sito, e valutarne gli effetti qualora per esigenze intendesse svolgere spandimenti agronomici in autonomia (ad esempio della frazione di liquame inviata ai lagoni per emergenza).

Si evidenzia che le emissioni derivanti dalla fase di spandimento si riferiscono all'intera quota di liquami prodotta, mentre nella pratica sarebbe avviata solo una quota pari alla produzione di qualche giorno.

La riduzione delle emissioni di ammoniaca totali, derivanti dall'intero processo (BAT 23), a seguito delle modifiche proposte, e valutando il beneficio delle tecniche BAT adottate nell'allevamento nello scenario futuro (eliminazione fase di stoccaggio e distribuzione, attivazione impianto di compostaggio) risulta di circa il 49,3%. Si ribadisce che tale valutazione prende in considerazione anche il contributo emissivo dell'impianto di trattamento liquami, pur non essendo gestito da Terre del Bio, in quanto funzionalmente connesso all'allevamento e locato nelle immediate vicinanze.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL) per ogni ricovero – BAT 30** - presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, sono previsti limiti prescrittivi, per suini e scrofe, per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che hanno carattere prescrittivo.

La stima delle emissioni da ogni ricovero è stato eseguito con il programma BAT-Tool, realizzato dal CRPA della Regione Emilia Romagna, che tiene conto delle tecniche applicate nei ricoveri ritenute BAT.

Non ci sono variazioni tra lo stato attuale e lo stato futuro.

| Cap. | | Tipologia capo | Stabulazione | BAT | Pot. Max (n. capi) | BAT-Tool–NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno) | Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno) |
|------|-----------|-----------------------------|--|--------|--------------------|---|---|
| 1 | | Suino grasso da salumificio | P.P. + C.E. piena (senza paglia) e lavaggio con cassone a ribaltamento | 30.a.0 | 836 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 2 | | Suino grasso da salumificio | P.P. + C.E. piena (senza paglia) e lavaggio con cassone a ribaltamento | 30.a.0 | 868 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 3 | Box 1-10 | Suino grasso da salumificio | P.P. + C.E. piena (senza paglia) e lavaggio con cassone a ribaltamento | 30.a.0 | 120 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 3 | Box 11-22 | Suino grasso da salumificio | P.P.F con canale a pareti inclinate | 30.a.2 | 102 | 0,73 | 0,1 – 2,6 |
| 5 | | Suino grasso da salumificio | P.P.F con canale a pareti inclinate | 30.a.2 | 570 | 0,73 | 0,1 – 2,6 |

Le stabulazioni utilizzate sono allineate alle tecniche BAT presenti nella tabella BAT 30. In particolare si fa presente che, sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Emilia Romagna, la tecnica "Pavimento Pieno con corsia di defecazione piena, senza l'uso di paglia" è stata assimilata alla tecnica n. 30.a.0, e considerata accettabile in quanto l'azienda applica una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, oltre che il frequente allontanamento delle deiezioni tramite lavaggio delle corsie con cassoni a ribaltamento e veicolazione verso uno stoccaggio esterno.

In riferimento a quanto sopra, l'azienda valuta la gestione attuata in maniera positiva evidenziando una buona riduzione dell'ammoniaca emessa dai ricoveri rispetto al sistema di riferimento. Viene altresì considerato nel calcolo il contributo derivante dall'applicazione di una dieta alimentare che permette una riduzione di N di circa il 31%.

Emissioni di polveri

Presente un **mulino a trazione**, per le operazioni di macinazione e miscelazione del mangime. Queste operazioni avvengono all'esterno del capannone sito all'interno dell'Azienda Agricola Brunelli, ora in affitto a Terre del Bio, una volta ogni 2-3 g per circa un'ora. Solo in caso di condizioni meteo sfavorevoli vengono effettuate all'interno del capannone, in modo da evitare la dispersione di polveri e lo sporcamento del piazzale. Si ritengono non significative le emissioni di polveri, sia in fase di produzione delle farine alimentari, sia in fase di riempimento dei silos, in quanto adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri.

Le emissioni diffuse, derivanti dalle operazioni di caricamento dei silos di stoccaggio mangime (1-8) sono di entità trascurabile, in quanto il trasferimento del mangime viene effettuata tramite un sistema chiuso dotato di coclea.

Le emissioni vengono inoltre limitate dall'uso di mangimi umidi (broda), applicazione BAT. 11-1.4. E dal sistema di raffrescamento (nebulizzazione) che è presente in tutti i ricoveri.

Coperture in eternit

Le coperture contenenti fibre in amianto dei ricoveri (capannoni n.1-2-3-5) per i quali era stato approvato un cronoprogramma di interventi di bonifica, in seguito alla perizia eseguita sullo stato di conservazione delle lastre (riferimento relazione del 10/03/2017 – PGRA/2017/3595), che prevedeva la graduale rimozione e sostituzione delle lastre in tutti i capannoni (operazione da concludere entro il 2025), sono state interamente bonificate e sostituite.

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene (Elaborato 05/042019 – PG/2019/90557 del 07/06/2019), ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee d'indirizzo definite dalla Direzione Tecnica ARPAE con det. 2018/426 del 18/05/2018 per la redazione della Relazione Tecnica di Livello 1.

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di suini. La stima tiene conto dell'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori (BAT Conclusions) già adottate dall'azienda. I ricettori sensibili individuati, rappresentati da edifici isolati ad uso residenziale, sono posti ad oltre 200 m dal centro aziendale e presi in considerazione nel raggio di 1 km. Dallo studio effettuato, basato principalmente su fattori di stima pubblicati in documenti ufficiali, tra cui anche il BREF allevamenti 2017, e dallo studio delle variabilità meteorologica (predominanza dei venti stagionali e precipitazioni) i valori risultano in linea con i valori attesi.

Lo studio tiene conto sia della situazione attuale (allevamento e n. 10 lagoni), sia dello stato futuro, valutando la variazione attribuibile alla realizzazione dell'impianto di trattamento (impianto di compostaggio liquami, eliminazione di n. 5 bacini di stoccaggio, stoccaggio in sacco elastometrico, dismissione utilizzo lagoni). A tal proposito si evidenzia che le future verifiche/perizie relative alla matrice odorigena deve tenere conto del contributo derivante dall'intero sito (allevamento e impianto).

In totale, si stima una riduzione dell'emissione odorigena al secondo del 32% circa, totalmente attribuita all'impianto di compostaggio di progetto, in quanto determina una riduzione anche per quanto riguarda le fasi di stoccaggio e distribuzione effluenti.

Si ritengono sufficienti le azioni gestionali poste in atto dall'azienda descritte nella relazione e richiamate alla BAT 12, le quali devono essere mantenute nel tempo.

Si rileva che, anche se strettamente collegata all'impianto di compostaggio, è prevista la nuova piantumazione perimetrale sui lati sud, est e nord finalizzata alla riduzione della dispersione delle molecole odorigene e al mascheramento dello stesso, nonché un monitoraggio iniziale delle emissioni derivanti dall'impianto finalizzato alla quantificazione delle emissioni. Il monitoraggio interesserà il sito in maniera globale (allevamento e impianto di trattamento).

Ad oggi non sono pervenute segnalazioni relative l'emissione di odori molesti, qualora si ravvisino situazioni di disagio da parte dei ricettori sensibili, dovrà essere redatta la redazione di Livello 2 atta a definire lo stato ambientale e a definire ulteriori misure da adottare al fine di garantire il contenimento delle emissioni moleste.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti dall'allevamento sono costituiti da:

- Acque reflue domestiche: derivano dall'abitazione (spogliatoi/uffici) e recapitano nel canale "Principale di Lavezzola" (S1);
- Acque pluviali;
- Acque meteoriche di dilavamento pulite.

Le acque domestiche derivanti dall'abitazione, nella quale sono stati ricavati i servizi connessi all'allevamento, scaricano in corpo idrico superficiale previo trattamento tramite pozzetti degrassatori, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico. Il recapito è il canale "Principale di Lavezzola", facente parte del bacino idrografico del Canale Destra Reno. Il sistema di trattamento è stato autorizzato con atto n. 4171 del 17/12/2012 dalla Provincia di Ravenna a seguito della domanda di modifica non sostanziale per adeguamento dello stesso presentata dal precedente gestore in data

28/06/2012 (ns. PG 57419/2012). I manufatti realizzati e il relativo dimensionamento, costituenti la linea di trattamento con recapito in S1, sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B della DGR 1035/03, in ragione del numero di abitanti equivalenti serviti (5 AE).

Le acque pluviali, di dilavamento del tetto della casa colonica, sono convogliate in una rete fognaria costituita da quattro pozzetti che le invia alla canalizzazione interna dei liquami che a sua volta porta ai lagoni in terra. Le acque di dilavamento delle coperture dei capannoni vengono invece disperse su nudo terreno.

Le aree impermeabilizzate presenti in azienda sono riconducibili alle aree di transito interne e alle aree di scarico di materie prime. L'Azienda adotta modalità operative tali da non determinare lo sporcamiento delle aree per cui non ricade nell'applicazione della DGR 286/05.

All'ingresso dell'installazione, nelle vicinanze del capannone n. 5, è stata realizzata l'**area di disinfezione dei mezzi** in ingresso. Nello specifico, la piazzola avente dimensioni di circa 10x5 m, è dotata di compluvio centrale e di pozzetto a tenuta, apribile all'occorrenza durante le operazioni di disinfezione dei mezzi. La disinfezione avverrà mediante nebulizzatore della soluzione disinfettante direttamente sulle ruote dei mezzi in ingresso. Non si generano scarichi: l'eventuale sgrondo raccolto nel pozzetto sarà avviato a smaltimento tramite ditta autospurghi autorizzata.

Il sistema fognario è descritto nella Planimetria Generale Allevamento- Stato di progetto Tavola n.2 del 09/04/2019.

Non ci sono variazioni rispetto allo stato attuale.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dalla presenza di n. 1 pozzo aziendale autorizzato (codice BO16A0035) e dal collegamento all'acquedotto comunale.

Il pozzo è concessionato con Determinazione 2017-6601 del 11/12/2017 rilasciata da SAC Bologna per un prelievo annuo totale della risorsa sotterranea di 5.000 mc ad uso igienico e assimilati. La concessione ha validità 31/12/2026. Attualmente non sono presenti sistemi di trattamento dell'acqua.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità. Nel corso degli anni, le variazioni gestionali riguardanti il ciclo produttivo (dismissione svezzamento lattonzoli, riduzione n. capi allevati, recupero chiarificato, ecc) e i controlli più specifici dell'uso della risorsa, hanno portato a una notevole riduzione nei consumi idrici legati all'attività di allevamento: da circa 22.500 mc/anno a circa 7.000 mc/anno. Si evidenzia che il maggior consumo idrico è legato all'alimentazione dei capi per i quali ancora adesso è utilizzata acqua prelevata dall'acquedotto.

Attualmente, il fabbisogno idrico dell'allevamento, sulla base della potenzialità massima pari a 2.496 capi, e delle attività che ne richiedono l'uso, è il seguente (Scheda Tecnica F del 06/06/2019):

- alimentazione animale: 4.400 m³/anno (da acquedotto);
- lavaggio ricoveri: 3.200 m³/anno (da pozzo);
- raffrescamento (+ lavaggi straordinari): 400 m³/anno (da acquedotto);
- servizi igienici: 210 m³/anno (da acquedotto).

Sono presenti contatori idrici per la verifica dei consumi da entrambe le fonti.

Per il lavaggio frequente delle corsie esterne di defecazione, si stima un utilizzo di circa 5.000 mc/anno di chiarificato proveniente dai lagoni che si somma alla quota prelevata da pozzo. Il riutilizzo del chiarificato per i lavaggi, l'uso di linee di abbeveraggio con tecnologia "antispreco" e il recupero delle acque dei pluviali dell'abitazione nei lagoni, concorrono a modalità di recupero e risparmio della risorsa idrica.

Assetto modificato

E' previsto un aumento del prelievo idrico della risorsa in seguito alla realizzazione del progetto (impianto di compostaggio liquami).

Il progetto prevede in prima battuta la dismissione di n. 5 lagoni di stoccaggio effluenti e la riconversione in suolo agricolo del terreno sul quale verrà poi realizzato l'impianto di compostaggio. Pertanto, non sarà più possibile il riutilizzo del chiarificato, proveniente dal trattamento di depurazione naturale subito nei lagoni, per il lavaggio delle corsie esterne di defecazione dei ricoveri. Inoltre, dall'attivazione dell'impianto di compostaggio, il liquame non sarà più inviato ai bacini di stoccaggio e quindi verrà meno tale risorsa.

L'Azienda, in previsione dell'inutilizzo dei lagoni, ha intenzione di richiedere un aumento del prelievo da pozzo in modo da coprire il fabbisogno per quanto riguarda gli usi zootecnici e assimilati. Qualora non venga concessa la variante alla Concessione, l'Azienda prevede di richiedere l'autorizzazione al prelievo idrico dai canali circostanti il sito al Consorzio di Bonifica della Romagna.

E' inteso che la risorsa sotterranea, potrà essere utilizzata solo a seguito del rilascio della Concessione da parte dell'Ente preposto.

Non è necessaria concessione per il prelievo dell'acqua dai canali, in quanto l'Azienda agricola è automaticamente autorizzata al prelievo dal canale di Bonifica attraverso il pagamento del canone annuale.

Per quanto riguarda l'uso del pozzo anche per l'alimentazione dei capi, questo sarà possibile solo in seguito all'installazione di un impianto addolcitore che renderà l'acqua adatta al consumo animale.

L'impianto addolcitore sarà costituito da un sistema biblocco con bombola a resina macroporosa e tino per il sale da 300 litri di volume. L'addolcitore utilizza il sale (cloruro di sodio) per la rigenerazione delle resine a scambio cationico che permettono la riduzione della durezza dell'acqua. L'acqua prelevata dal pozzo viene stoccata all'interno di una cisterna di accumulo, per poi essere trasferita nell'autoclave per la messa in pressione. L'acqua passa attraverso un primo filtro a quarzite (filtro a sabbia) per poi essere avviata all'interno delle bombole riempite di resine a scambio cationico nelle quali avviene l'abbassamento della durezza dell'acqua. In seguito l'acqua addolcita viene inserita nel circuito di distribuzione per gli usi di gestione dell'allevamento (alimentazione, lavaggi, raffrescamento, ecc).

Le resine necessitano di un periodico controlavaggio al fine di eliminare la salinità accumulata: tale operazione viene svolta automaticamente dall'impianto ogni 5 mc di acqua addolcita, consumando a sua volta 0,5 mc. L'acqua in uscita dal controlavaggio verrà recuperata e utilizzata per il lavaggio delle corsie esterne, tramite la realizzazione di un tubo che collegherà l'impianto con i cassoni a ribaltamento del capannone n.1. In questo modo non si generano scarichi idrici.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice CER e depositati in aree specifiche interne al magazzino (DP). La gestione è svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

La produzione di rifiuti è variabile sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda si possono produrre i seguenti rifiuti:

| Codice CER | Tipologia |
|-------------------|---|
| CER 150110* | Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze (Contenitori medicinali, detergenti, disinfettanti e relative confezioni) |
| CER 180202* | Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini) |
| CER 150106 | Imballaggi in materiali misti |
| CER 150101 | Imballaggi in carta e cartone |
| CER 150102 | Imballaggi in plastica |
| CER 160213* | Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi |
| CER 070601 | Soluzioni acquose di lavaggio (vasche di disinfezione) |
| CER 200304 | Fanghi delle fosse settiche |
| CER 130206 | Oli esausti di mezzi aziendali |
| CER 160601 | Batterie esauste |

La pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche (almeno una volta all'anno), lo smaltimento delle eventuali acque reflue derivanti dal pozzetto a tenuta della disinfezione mezzi è affidata a ditte esterne che smaltiscono periodicamente i reflui come rifiuti.

I pezzi e gli oli dal lavoro dell'officina sono stoccati all'interno dell'officina stessa e conferiti alla ditta specializzata per il loro corretto recupero e/o smaltimento.

La localizzazione dei depositi, dell'officina e dell'area di disinfezione è indicata nella planimetria generale dell'allevamento Tav. 3B_b datata 09/04/2019.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera CF, attualmente collocata in adiacenza al capannone n. 3, e successivamente conferite a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del Regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

C2.4.1 - Assetto attuale

Produzione effluenti

Per la tipologia di stabulazione adottata all'interno dei ricoveri, l'allevamento produce esclusivamente effluenti non palabili: le tipologie di stabulazione adottate sono a "Pavimento pieno con corsia esterna di defecazione e lavaggio con cassone a ribaltamento" e "Pavimento parzialmente fessurato, senza corsia esterna". Laddove non è presente il cassone a ribaltamento si usa il lavaggio in pressione. In tutti i ricoveri i liquami vengono allontanati frequentemente, per evitare la formazione di cattivi odori.

Una volta vuotati i reparti si procede alle operazioni di lavaggio mediante idropulitrice e successiva disinfezione dei locali con soluzione disinfettante nebulizzata che non crea percolamenti. La pulizia delle corsie esterne avviene con appositi sistemi a ribaltamento, circa 1-2 volte al giorno, usando generalmente il liquame chiarificato. Le operazioni di pulizia e disinfezione sono seguite dal vuoto sanitario e tali azioni durano in media 10-15 giorni.

Gestione effluenti

I liquami provenienti dai capannoni sono convogliati nella rete fognaria interna e inviati, tramite tubazioni chiuse, previo passaggio in un pozzetto di rilancio, al primo dei lagoni. I lagoni (n.10) sono comunicanti tra loro, per cui il liquame subisce una parziale depurazione nel passaggio da uno all'altro. Parte del chiarificato viene utilizzato per i lavaggi interni delle corsie, in aggiunta alla risorsa da pozzo/acquedotto.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Per lo stoccaggio dei liquami l'Azienda dispone di n. 10 bacini in terra, aventi un volume utile totale pari a 13.500 m³ posti all'interno del perimetro aziendale (Planimetria generale allevamento – datata 09/04/2019). Sono dotati di crostone naturale per il contenimento delle emissioni in atmosfera delle molecole odorigene.

I dati di produzione autorizzati di liquami dai ricoveri sono i seguenti:

| Produzione massima liquame (m³/anno) | Produzione effettiva liquame (m³/anno) | Acque (meteoriche/lavaggio) confluenti nei liquami (m³/anno) | Azoto prodotto massimo (kg/anno) |
|--|--|--|---|
| 14.645 | 14.645 | 10.000 (solo meteoriche, lavaggi con chiarificato) | 23.712 |

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti non palabili:

| Stoccaggio | Volume utile (mc) | Necessità di stoccaggio a 180 giorni (mc) | Data ultimo collaudo |
|-----------------------------|--------------------------|--|-----------------------------|
| Bacini in terra n. 1 – n.10 | 13.500 | 12.153 | 2013 |

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 180 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, si evidenzia che la capacità utile dei bacini è sufficiente per lo stoccaggio dei liquami prodotti calcolati in relazione alla potenzialità massima dell'installazione.

L'Azienda ha effettuato una verifica di tenuta dei lagoni presentando una perizia geologica effettuata nel Maggio 2015. Vista l'estensione della superficie dei bacini, la perizia di collaudo è stata effettuata con prove di permeabilità del fondo e delle pareti di alcuni bacini e sostenuta da analisi delle acque sotterranee, grazie all'installazione di n.4 piezometri.

Nel corso del collaudo, le prove hanno evidenziato dei coefficienti di permeabilità inferiore a 1.02×10^{-8} cm/sec, da cui risulta una buona garanzia di salvaguardia dall'inquinamento della falda, in confronto a quanto previsto dalla Normativa vigente in materia.

Piezometri

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, sono stati installati n. 4 piezometri (S5- S6 – S7 – S8). L'analisi del flusso di falda ha restituito una direzione prevalente da sud-ovest a nord-est. Il piezometro S6 è attualmente ritenuto il "bianco" in quanto posto a monte dei bacini, mentre il piezometro S8 è posto a valle degli stessi.

Le analisi piezometriche effettuate negli ultimi anni hanno riscontrato alcuni parametri in crescita determinando la necessità di mantenere attivi i piezometri come prescritto nel Piano di monitoraggio e controllo.

C2.4.2 - Assetto modificato

In seguito alla realizzazione del progetto (Impianto di trattamento liquami) saranno apportate le seguenti modifiche rispetto all'assetto attuale:

Produzione effluenti

Non ci sono variazioni rispetto allo stato attuale. Resta fermo quanto descritto al paragrafo C.2.4.1.

Gestione effluenti

I liquami provenienti dai capannoni sono convogliati nella rete fognaria interna e inviati, tramite tubazioni chiuse, al pozzetto di rilancio già presente. Da qui, sempre tramite tubazioni chiuse, vengono rilanciati al saccone in elastomero che li avvia al trattamento nell'impianto di compostaggio, nel quale vengono miscelati e aerati unitamente a substrato vegetale, per ottenere compost da utilizzare in agricoltura. Tale gestione, dal pozzetto di rilancio verso il trattamento, è in capo a soggetto terzo.

Qualora non risulti possibile l'avvio allo stoccaggio ermeticamente chiuso (saccone), il pozzetto di rilancio li avvierà al primo dei laghi. Tale modalità si attiverà principalmente in caso di emergenza/necessità.

Terre del Bio è quindi responsabile della gestione e manutenzione della linea liquami dai ricoveri ai bacini di stoccaggio, compreso il pozzetto (valvola a tre vie di deviazione liquami) mentre il gestore dell'impianto di trattamento si assume ogni onere riguardante la linea liquami dal pozzetto di rilancio all'impianto di compostaggio.

Impianto di trattamento liquami (compostaggio)

Nonostante l'impianto sia gestito da terzi, e quindi non disciplinato dal presente atto, si riporta una breve descrizione per completezza, e valutazione del contributo emissivo.

Il processo prevede l'aerazione di liquame tal quale unito a substrato vegetale, fino a stabilizzazione del prodotto. Il compost in uscita è materiale palabile compostato rispondente alle caratteristiche del "Ammendante Compostato Misto", certificato dal Ministero ai sensi del D.Lgs. 75/2010.

L'impianto è tecnicamente e funzionalmente connesso all'allevamento e pertanto autorizzato tramite apposita AIA, ai sensi della normativa regionale vigente.

Dal momento che l'impianto verrà realizzato nelle immediate vicinanze del sito, e che attualmente il gestore Terre del Bio risulta essere un partecipante del Consorzio che lo gestisce, si ritiene opportuno valutarne gli effetti ai sensi delle BAT Conclusions, quindi associando la tipologia di trattamento alla tecnica di aerazione liquami prevista alla BAT 19. La tipologia di trattamento risulta in linea anche con la tecnica di nitro-denitro, sempre descritta alla BAT 19.

La descrizione dettagliata del funzionamento dell'impianto sarà riportata nell'Autorizzazione di riferimento.

Stoccaggio di effluenti non palabili

Il progetto di realizzazione dell'impianto richiede l'eliminazione di n. 5 bacini di stoccaggio, sul cui terreno sorgerà parte dell'impianto stesso. La necessità di eliminazione dei bacini è stata avvallata dalle perizie analitiche effettuate nel 2019, in seguito ai prelievi eseguiti dai piezometri.

Pertanto, l'assetto futuro vedrà una riduzione del numero di bacini da 10 a n.5, con una conseguente diminuzione del volume utile di stoccaggio da 20.000 m³ a 7.000 m³.

I dati di produzione autorizzati di liquami dai ricoveri restano invariati, in quanto non si hanno modifiche del ciclo produttivo, tuttavia si determina una diminuzione della superficie dei lagoni e quindi anche di acque piovane ricadenti nei bacini stessi.

| Produzione massima liquame (m³/anno) | Produzione effettiva liquame (m³/anno) | Acque (meteoriche/lavaggio) confluenti nei liquami (m³/anno) | Azoto prodotto massimo (kg/anno) |
|--|--|--|---|
| 14.645 | 14.645 | 6.870 (3.670 meteo+3.200 lavaggi) | 23.712 |

La ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti non palabili:

| Stoccaggio | Volume utile (mc) | Necessità di stoccaggio (180 giorni) mc | Data ultimo collaudo |
|----------------------------|--------------------------|--|-----------------------------|
| Bacini in terra n. 1 – n.5 | 7.000 | 10.610 | 2015 |

Sulla base della necessità di stoccaggio pari a 180 giorni, prevista dal Regolamento Regionale n. 3/2017, si evidenzia che la capacità utile dei bacini è insufficiente per lo stoccaggio dei liquami prodotti calcolati in relazione alla potenzialità massima dell'installazione. Si rileva tuttavia che la modifica prevede la dismissione dell'utilizzo dei bacini stessi, che solo in casi eccezionali fungerebbero da stoccaggio di liquame tal quale. Pertanto, si rileva che il volume utile è sufficiente se rapportato alle modalità gestionali indicate in tale autorizzazione. Infatti, solo il primo bacino avente volume utile di 2.775 mc ha una capacità tale da contenere il liquame prodotto in circa 6 mesi; considerando che le fermate dell'impianto si prevedono poter durare 10-15 giorni al massimo, si ritiene più che sufficiente il volume a disposizione.

Resta inteso che, qualora il gestore intenda svincolarsi dalla cessione all'impianto di trattamento (e ad esempio avviare lo spandimento in proprio di tutto il liquame tal quale prodotto), la potenzialità massima dei capi sarà strettamente correlata alla disponibilità di volume utile di stoccaggio, e sarà altresì da prevedere l'applicazione di tecniche adeguate di copertura dei bacini stessi. Tale situazione deve essere preventivamente comunicata ai sensi di legge.

Si evidenzia che, dal momento che i bacini di stoccaggio in terra risulteranno generalmente inutilizzati, non viene in tale sede richiesta l'applicazione di una copertura. Tale disposizione è prettamente e strettamente vincolata alla realizzazione dell'impianto di trattamento con avvio dell'intera quota dei liquami ad esso. Qualora per qualsiasi motivo non si dia seguito alla realizzazione dell'impianto, sarà da prevedere la copertura dei bacini di stoccaggio liquami.

La dismissione dei bacini di stoccaggio, nonché l'attivazione dell'impianto di trattamento, non permetterà più la formazione di chiarificato utilizzato per i lavaggi interni dei ricoveri, pertanto tale soluzione richiederà un aumento del prelievo della risorsa idrica per sopperire a tale mancanza.

Le acque meteoriche ricadenti all'interno dei bacini di stoccaggio, potranno essere avviate a fertirrigazione delle aree adiacenti.

La gestione e la manutenzione dei bacini di stoccaggio liquami, nonché le perizie di collaudo, e le analisi dei piezometri di riferimento, restano in capo al gestore Terre del Bio.

In seguito all'eliminazione di n. 5 lagoni e al non utilizzo dei rimanenti n.5 bacini, si determina una notevole riduzione delle emissioni di ammoniaca derivanti dalla fase di stoccaggio.

Piezometri

In seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio, e sulla base delle valutazioni tecniche, risulta necessario mantenere attiva la rete piezometrica per l'effettuazione delle opportune verifiche d'insieme del sito (allevamento e impianto).

In particolare, sulla base della direzione di falda e delle strutture che restano in capo a Terre de Bio, si ritengono rappresentativi del sito di allevamento i piezometri già esistenti n. S6, n. S7 e S8, mentre sarà ceduto il piezometro S5 al Consorzio (considerato a monte dell'impianto di compostaggio e pertanto le analisi su di esso saranno in capo al gestore dello stesso).

Si rende necessario richiedere l'installazione di un nuovo piezometro da considerare come "bianco" e da installare a monte dei ricoveri. Tale intervento può essere procrastinato a successive verifiche analitiche, in seguito alla realizzazione del progetto.

Sulla base delle risultanze analitiche viene indicato il piezometro S7 utile ai rilievi della direzione di falda stagionali, e si conferma il piezometro S8 a valle dell'allevamento. A tal proposito, si dispone che, in seguito alla messa a dimora dei n. 2 piezometri previsti (uno in capo a Terre del Bio -bianco – e uno in capo al Consorzio -valle), dovranno essere effettuate per il primo anno verifiche della direzione di falda da tutti i piezometri (un rilevamento della falda ogni 3 mesi) in modo da avere uno studio globale del sito. Inoltre dovrà essere effettuata una analisi dei parametri stabiliti dal Piano di Monitoraggio. Successivamente, le analisi piezometriche sono disposte annualmente su tutti i piezometri, ad eccezione del piezometro S7 il quale resterà in essere solo per il controllo della direzione di falda e valutazioni connesse dei rapporti di prova. In seguito potrà essere richiesta la dismissione parziale o totale delle perizie sui piezometri intestati a Terre del Bio, che sarà valutata sulla base delle risultanze analitiche e delle disposizioni regionali in materia.

Il gestore Terre del Bio Soc. Agr. Sarà quindi responsabile dei piezometri S6, S7, S8, e di uno di nuova installazione ("bianco") e dovrà provvedere alle analisi come da Piano di Monitoraggio e Controllo.

Tali analisi devono essere eseguite in concerto con il gestore dell'impianto di trattamento, al fine di avere analisi rappresentative del sito effettuate nello stesso periodo.

Stoccaggio di effluenti palabili

Non sono presenti strutture per lo stoccaggio di effluenti palabili in quanto non prodotti dall'allevamento.

Cessione/Spandimento degli effluenti

Tutti i liquami prodotti dall'allevamento vengono ceduti a terzi per la produzione di ammendante (compost) agricolo, che rispecchia i criteri fissati dal D.Lgs. 75/2010.

L'utilizzo agronomico in proprio della quota di effluenti avviata ai lagoni in caso di fermo impianto di compostaggio è gestita ai sensi della normativa settoriale, tramite Comunicazione di utilizzo agronomico.

Restano fermi tutti gli obblighi del gestore disposti dalla normativa di settore per l'utilizzo agronomico.

C2.5 – EMISSIONI SONORE

Stato attuale

La Società Le Terre del Bio ha presentato una Relazione Acustica effettuata nel Aprile 2017 (Relazione datata 16/04/2017). L'allevamento, ai sensi della DGR 2411/2004, si configura come allevamento di specie rumorosa, e sono presenti ricettori sensibili a meno di 500 m. La **Zonizzazione Acustica dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna**, di cui fa parte anche il Comune di Alfonsine, è stata adottata con Delib. C.C. n. 48 del 29/07/2008, e individua l'area dell'insediamento IPPC in Classe III "Aree extraurbane-zone agricole", e una piccola parte dell'area sud, limitrofa alla S.S. 16 in classe IV "Area ad intensa attività umana". La classificazione acustica per la Classe III impone il rispetto di valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00), mentre per la Classe IV pari a 65 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 55 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00).

Sono individuate le seguenti sorgenti delle emissioni sonore:

- n. 4 ricoveri (1 – 2 – 3 – 5);
- erogazione alimentazione capi;
- miscelatore del mangime;
- carico e scarico silos e serbatoi;

- carico e scarico capi;
- cella frigorifera;
- macinazione cereali.

In particolare le fasi più rumorose corrispondono alla fase di inizio ciclo, durante l'arrivo dei mezzi che trasportano i suini (tutti accasati contemporaneamente), alle operazioni di distribuzione del cibo e al funzionamento del relativo miscelatore del mangime.

L'abitazione posta oltre la S.S.16, in direzione sud, a distanza di circa 150 m, non è ricompresa nell'indagine in quanto le misurazioni sarebbero alterate dal traffico stradale. La presenza della strada influisce sui risultati dei rilievi fonometrici, anche sulle verifiche del clima acustico effettuate sul ricettore R1 (civile abitazione più vicina), evidenziando comunque il rispetto dei succitati limiti, per cui lo stabilimento produttivo risulta acusticamente compatibile alla normativa vigente.

Sono presenti opere di mitigazione del clima acustico, tra cui la barriera vegetale nella zona sud del sito, e l'area boscata in zona Nord-Est (esterna al sito ma comunque funzionale allo scopo).

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche.

Non risultano ad oggi pervenute segnalazioni e/o lamentele riguardanti emissioni acustiche.

Assetto modificato

La prevalutazione presentata ad Aprile 2017 (Relazione datata 16/04/2017) verte all'analisi del contributo emissivo acustico derivante dall'installazione dell'impianto di compostaggio.

In particolare si rileva che:

- non è possibile scorporare il contributo dell'impianto di compostaggio, vista l'immediata vicinanza e la connessione tecnica con l'allevamento;
- la previsione evidenzia il rispetto dei limiti acustici previsti;
- l'Azienda, nella precedente configurazione, non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- sono già presenti, e considerate nella valutazione acustica, misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera arborea esistente) e progetto di implementazione della stessa (barriera perimetrale impianto);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

L'Azienda applica un monitoraggio per la verifica del mantenimento della pressione sonora derivante dalle apparecchiature, con frequenza quinquennale. In seguito all'attivazione dell'impianto di compostaggio è prevista la perizia di collaudo che prenderà in considerazione il sito in modo globale (impianto di trattamento più allevamento). In seguito, se la perizia confermerà il rispetto dei limiti acustici comunali, la perizia sarà prevista ogni 5 anni a partire dalla data di effettuazione del collaudo.

Le valutazioni acustiche strumentali, dal momento che non è possibile scorporare il contributo derivante dall'allevamento o dall'impianto di compostaggio, sono da effettuare in maniera congiunta.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Il gasolio è stoccato in una cisterna fuori terra dotata di sistemi di contenimento su area impermeabili e coperta da tettoia.

Sono state bonificate tutte le coperture realizzate in cemento-amianto tramite rimozione integrale e sostituzione delle stesse.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una

gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- Le pavimentazioni interne dei fabbricati sono tutte cementate;
- I disinfettanti/detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato. Sono stoccati in taniche all'interno del magazzino;
- Il gasolio è stoccato in serbatoio a norma di legge all'interno dell'installazione, dotato di tettoia e bacino di contenimento;
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati tramite condotte interrato verso stoccaggi/trattamenti impermeabili e a tenuta. La fase di carico/scarico animali, avviene in aree cementate e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, predisposto ai sensi della DGR 286/05;
- I bacini di stoccaggio di contenimento dei liquami sono in terra, aventi le caratteristiche richieste dalla norma regionale, collegati ai ricoveri tramite tubazioni interrato e pompa di rilancio;
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino, in contenitori appositi e comunque su aree cementate e coperte;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m), D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - D.M. 15/04/2019 n. 95

Il gestore ha presentato la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti/detergenti e carburanti gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

Ai fini della verifica della tenuta dei bacini di stoccaggio, risultano attualmente installati n.4 piezometri per il monitoraggio delle concentrazioni di parametri ritenuti significativi al fine di escludere una potenziale contaminazione della falda. Il flusso di falda è stato rilevato da Sud-Ovest a Nord-Est.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

Il consumo di energia varia a seconda del periodo di inserimento nel ricovero, per cui si possono verificare differenze di consumo tra i mesi estivi ed invernali, in base agli andamenti climatici.

L'energia elettrica è prelevata interamente dalla rete nazionale, con un consumo annuo che si attesta intorno ai 26.200 kWh/anno (media ultimi 3 anni). L'energia è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Sistema di ventilazione naturale (in tutti i capannoni - BAT 8.h)
- Sistema di illuminazione (attualmente sono utilizzate lampade a fluorescenza al neon);
- Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Sistemi di pompaggio dei liquami;
- Prelievo dell'acqua da pozzo;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

Per quanto riguarda l'energia termica, questa è prodotta da n. 2 generatori di aria calda alimentati a gasolio, che riscaldano il capannone n. 1, nel quale vengono inseriti tutti i capi in ingresso. L'accensione dei generatori è prevista esclusivamente a inizio ciclo, qualora le condizioni climatiche lo richiedessero.

Il gestore ha ottimizzato gli spazi aziendali al fine di contenere i consumi energetici: i capi vengono accasati in un solo capannone al momento dell'arrivo (capannone n.1) e successivamente spostati nei capannoni n. 2 – n.3 una volta raggiunto il peso adeguato, che non necessitano di riscaldamento.

Nell'installazione è presente una caldaia a metano per il riscaldamento della civile abitazione e uffici.

La cisterna di gasolio, utilizzato per i generatori di riscaldamento e mezzi agricoli aziendali, ha un volume utile di 2.000 litri ed è dotata di tutti i sistemi di contenimento a norma di legge (bacino di contenimento e tettoia). Il consumo di gasolio annuale è di circa 15.600 litri come media degli ultimi 3 anni.

Non è presente il generatore di emergenza.

Quali **opere di compensazione** per contrastare l'emissione di CO₂ derivante dall'attività, il gestore ha piantumato un'area verde presente nel lato sud dei ricoveri, che funge anche da mascheramento dell'allevamento sul lato strada.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento suinicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

| Tipo di materia prima | Quantità annua stimata | Modalità di stoccaggio |
|-----------------------|------------------------|------------------------|
| Suini | 4.992 capi | Capannoni |
| Mangime normale | 700 t | Silos (1 – 6) |
| Mangime medicato | 60 | Silos (1 – 6) |
| Gasolio | 15600 litri | Serbatoio |

| | | |
|----------------------------|-----------|--------------------|
| Metano | 2.000 Smc | Rete distribuzione |
| Biocida (topi/zanzare/ecc) | 23 kg | Magazzino (D2) |
| Calce idrata | 500 kg | Magazzino (D2) |
| Disinfettante | 100 kg | Magazzino (D2) |

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime è in parte autoprodotta in azienda a partire dai cereali prodotti nella azienda agricola di proprietà (Azienda Agricola Brunelli Andrea) avente sede nelle immediate vicinanze del sito. A tale scopo, è stato dedicato il capannone sito all'interno dell'azienda agricola adiacente nel quale vengono stoccate le granelle che costituiscono le farine alimentari per l'alimentazione dei suini (nel rispetto delle norme sanitarie vigenti) e nel quale è localizzato un **mulino mobile** azionato con trattrice, che permette la macinazione di circa 100q/h. In uscita dal mulino le farine vengono introdotte in un miscelatore per essere mescolate ad un'altra qualità di farina denominata "nucleo" acquistata da fornitori esterni. Il miscelatore è a tenuta e anch'esso azionato tramite trattrice.

Il mangime è differenziato a seconda della fase di crescita del capo, per cui si ritiene sostanzialmente in linea con le caratteristiche tecniche descritte dalle BAT 3 e BAT 4, in quanto i componenti che arricchiscono il mangime possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato un Piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali incidenti.

In seguito all'analisi delle criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, le possibili emergenze analizzate sono principalmente riconducibili a:

- Blackout elettrico/guasto sistema di ventilazione/riscaldamento;
- Rottura impianti di abbeverata e distribuzione del mangime.

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore, e relazionate nel documento presentato in data 29/03/2013. In applicazione alla BAT 2.c. il gestore dovrà rivedere e implementare il Piano con quanto previsto dalla stessa, il quale sarà parte integrante del SGA (BAT 1).

Si rileva di fondamentale importanza che tale argomentazione sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, manutenzioni periodiche programmate, controlli giornalieri, come riportati anche nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

La procedura prevede la registrazione degli eventi eccezionali e delle anomalie riscontrate su apposita scheda (anche informatica) e descrizione delle modalità di intervento.

Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore dovrà dotarsi di un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale, nel quale vengono sviluppati i punti richiesti dal documento BAT Conclusion (BAT 1), che dovrà essere predisposto entro il 31/12/2020.

Molte procedure, ai fini della prevenzione degli incidenti e di fornire corrette modalità operative, anche oggetto della formazione degli operatori sono già in possesso dell'Azienda. A tale proposito, il SGA, dovrà essere completo dei seguenti allegati tecnici:

- Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprende le emissioni imprevedute, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito;
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Le Terre del Bio Società Agricola s.s.**

utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;

- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Le BAT adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

| BAT 1 – Sistema di gestione ambientale | | |
|---|---------------------------------|--|
| BAT 1 | Adeguamento entro il 31/12/2020 | Attuazione e rispetto di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di n.5 dipendenti (Scheda Tecnica A). Si impegna ad adottare un Sistema di Gestione Ambientale (SGA) conforme a quanto definito alla BAT 1, ad esclusione di quanto previsto dalla BAT 9 (rumore) e BAT 12 (odori).</i> |

| BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento | | |
|--|-----------------|--|
| BAT 2a | Non applicabile | Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per cui, quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate.</i> |
| BAT 2b | Applicata | Istruire e formare il personale. <i>L'Azienda dichiara di avere personale formato che opera nel rispetto delle norme vigenti e organizzazione interna. Dovranno essere previsti con frequenza annuale corsi di formazione ed informazione del personale sulla corretta gestione degli aspetti ambientali.</i> |
| BAT 2c | Applicata | Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda è dotata di un Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali, richiamate nel capitolo C2.9., che dovrà essere implementato e aggiornato secondo necessità.</i> |
| BAT 2d | Applicata | Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'Azienda come da piano di monitoraggio e controllo AIA effettua la manutenzione periodica delle strutture e delle attrezzature con la registrazione delle anomalie e degli interventi eseguiti.</i> |
| BAT 2e | Applicata | Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in una cella frigo con smaltimento periodico delle carcasse ad opera di ditta esterna autorizzata.</i> |

| BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto | | |
|--|--------------------|--|
| Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali | | |
| BAT 3a | Applicata | Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili. <i>L'alimentazione è effettuata con mangimi specifici a ridotto contenuto proteico in funzione delle diverse fasi del ciclo produttivo, sia per quanto riguarda la quota autoprodotta, sia per il "nucleo" acquistato da terzi.</i> |
| BAT 3b | Applicata | Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>Applicata con alimentazione multifase sulla base dell'età dei capi.</i> |
| BAT 3c | Applicata in parte | Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Applicata nei mangimi acquistati da terzi</i> |
| BAT 3d | Applicata in parte | Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Applicata con additivazione di integratori nel mangime fornito da terzi.</i> |
| Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. | | |

| BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escretato | | |
|--|-----------|--|
| Riduzione del fosforo totale escretato tramite applicazione di tecniche nutrizionali | | |
| BAT 4a | Applicata | Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è applicata in funzione del fasi di accrescimento capi.</i> |
| BAT 4b | Applicata | Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escretato (per esempio fitasi). <i>Applicata nel mangime fornito da terzi, miscelato alla quota autoprodotta.</i> |
| BAT 4c | Applicata | Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime fornito da terzi contiene fosfato monocalcico.</i> |
| Nota: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. | | |

Per la categoria allevata sono previsti valori di azoto e fosforo escreti, definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AE_{pL}. Il valore calcolato dal gestore viene considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, per cui dovrà essere previsto un continuo miglioramento. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova per i capi all'ingrasso/accrescimento, includendo tutte le fasi effettuate durante il ciclo produttivo (vedi paragrafo "alimentazione").

| Valori di riferimento per la specie di animale allevata – Suini da ingrasso (1,25 cicli/anno) | | |
|--|---|----------------------------|
| Parametro | Calcolo da Bilancio di massa | BAT-AE_{pL} |
| kg N _{escretato} /posto animale/anno | 11,9 | 7,0 - 13,0 |
| kg P ₂ O ₅ _{escretato} /posto animale/anno | 1,28 | 3,5 – 5,4 |

| BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua | | |
|---|-----------------|---|
| BAT 5a | Applicata | Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati come da Piano di Monitoraggio e Controllo.</i> |
| BAT 5b | Applicata | Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Eventuali deviazioni dei valori di consumo specifici danno luogo a ricerca di eventuali perdite e alla celere riparazione delle stesse.</i> |
| BAT 5c | Applicata | Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Applicata con idro pulitrici ad alta pressione.</i> |
| BAT 5d | Applicata | Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Applicata con abbeveratoi a tettarella.</i> |
| BAT 5e | Applicata | Verificare ed eventualmente adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Verifiche periodiche di calibrazione dei contatori e registrazione degli interventi.</i> |
| BAT 5f | Non Applicabile | Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Non applicabile per motivi sanitari ed in presenza di impianto esistente, privo dei necessari impianti dedicati che richiederebbero costi molto elevati e non sostenibili. Le acque bianche provenienti dalla civile abitazione vengono convogliate alla linea liquami.</i> |

| BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue | | |
|---|-----------|--|
| BAT 6a | Applicata | Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le aree impermeabili sono mantenute pulite e gestite secondo il Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte.</i> |
| BAT 6b | Applicata | Minimizzare l'uso di acqua. <i>Le operazioni di lavaggio delle corsie di defecazione sono effettuate con acqua ad alta pressione, e il pavimento fessurato riduce l'uso di risorsa per le operazioni di pulizia. .</i> |
| BAT 6c | Applicata | Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque bianche di dilavamento delle coperture dei ricoveri non si insinuano nella rete fognaria dei reflui di allevamento, ma direttamente su nudo terreno.</i> |

| BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue | | |
|--|-----------------|--|
| BAT 7a | Applicata | Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le acque reflue prodotte dal lavaggio dei ricoveri con acqua in pressione sono convogliate alla linea liquami e avviate ai lagoni di stoccaggio solo se prive di detersivi/disinfettanti. Nello stato modificato, non cambia la modalità di raccolta reflui, se non per il loro avvio all'impianto di compostaggio.</i> |
| BAT 7b | Non Applicabile | Trattamento delle acque reflue <i>Non si generano scarichi di acque reflue dall'attività (solo acque reflue domestiche non ricomprese dalla presente BAT)</i> |
| BAT 7c | Applicata | Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carro botte, iniettore ombelicale.. <i>Le acque reflue derivanti dall'allevamento possono essere avviate a spandimento unitamente ai liquami esclusivamente se non contaminate.</i> |

| BAT 8 – Uso efficiente dell'energia | | |
|--|-----------------|---|
| BAT 8a | Non Applicata | Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>Nei ricoveri non è prevista l'adozione di nuovi sistemi di riscaldamento degli ambienti in quanto non necessari, anche grazie all'isolamento delle coperture. La ventilazione forzata non è presente.</i> |
| BAT 8b | Applicata | Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>Il riscaldamento è previsto solo nel capannone n. 1 di ingresso dei suinetti. L'aerazione è naturale. Nei ricoveri è previsto un buon isolamento termico.</i> |
| BAT 8c | Applicata | Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>In seguito all'eliminazione delle lastre in eternit sono stati installati nuovi elementi di copertura coibentanti che garantiscono isolamento termico.</i> |
| BAT 8d | Applicabile | Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Attualmente utilizzo di lampade fluorescenti al neon.</i> |
| BAT 8e | Non Applicabile | Impiego di scambiatori di calore <i>Non sono presenti sistemi di riscaldamento dei ricoveri</i> |
| BAT 8f | Non Applicabile | Uso di pompe di calore <i>Non sono presenti sistemi di riscaldamento dei ricoveri</i> |
| BAT 8g | Non Applicabile | Recupero del calore con pavimento riscaldato <i>Non applicabile agli allevamenti di suini</i> |

| | | |
|--------|-----------|---|
| BAT 8h | Applicata | Applicazione della ventilazione naturale. <i>Applicata in tutti i capannoni. Il numero dei capi allevati e le dimensioni dei capannoni permettono di mantenere il comfort termico degli animali grazie all'aerazione naturale con finestre e cupolini.</i> |
|--------|-----------|---|

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

| | | |
|-------|---------------|--|
| BAT 9 | Non Applicata | <p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>Dagli esiti della valutazione acustica (Perizia strumentale nel Aprile 2016) si è riscontrato il rispetto, per i recettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. La perizia strumentale andrà aggiornata in seguito alla messa in esercizio dell'adiacente impianto di compostaggio, gestito da terzi.</i></p> <p><i>Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i></p> <p><i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 5 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i></p> <p><i>Le perizie strumentali quinquennali terranno conto del contributo emissivo di entrambe le installazioni insediate nel sito: allevamento e impianto di compostaggio, e pertanto andranno effettuate le verifiche in modo coordinato tra le parti.</i></p> |
|-------|---------------|--|

BAT 10 – Emissioni sonore

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore

| | | |
|---------|-----------------|---|
| BAT 10a | Non Applicabile | Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'Azienda è esistente.</i> |
| BAT 10b | Applicata | <p>Ubicazione delle attrezzature.</p> <p><i>Le attrezzature in generale sono poste in ambienti confinati e acusticamente isolati oppure localizzate in modo tale che i fabbricati dell'allevamento fungono da schermatura contro la diffusione del rumore verso l'esterno (ad esempio silos). L'installazione non genera emissioni di rumore fastidiose e/o significative, con rispetto dei limiti vigenti e della zonizzazione acustica comunale al recettore più prossimo.</i></p> <p><i>Il nuovo impianto di compostaggio sarà installato il più lontano possibile dal recettore più vicino.</i></p> |
| BAT 10c | Applicata | <p>Misure operative.</p> <p><i>Tutte le misure sono regolarmente applicate.</i></p> |
| BAT 10d | Applicata | <p>Apparecchiature a bassa rumorosità.</p> <p><i>Le attrezzature esistenti corrispondono a quelle indicate nella BAT.</i></p> <p><i>L'impianto di compostaggio di nuova realizzazione sarà dotato di un impianto per il rimescolamento mediante coclee e insufflazione di aria con tecnologia atta a ridurre al minimo il rumore.</i></p> |
| BAT 10e | Non applicata | <p>Apparecchiature per il controllo del rumore.</p> <p><i>L'impianto non genera emissioni di rumore significative e/o fastidiose e/o oltre i limiti di legge. Non sono presenti apparecchiature di controllo, ma viene effettuata manutenzione annuale delle sorgenti.</i></p> <p><i>Il nuovo impianto di compostaggio sarà progettato per ridurre al minimo la rumorosità.</i></p> |
| BAT 10f | Applicata | Procedure antirumore. |

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Le Terre del Bio Società Agricola s.s.**

| | | |
|--|--|--|
| | | <p><i>Le verifiche strumentali effettuate hanno evidenziato una rumorosità non significativa presso il recettore più vicino (civile abitazione Azienda Agricola Brunelli) e il rispetto dei limiti differenziali ed assoluti previsti dalla zonizzazione acustica Comunale. Sono comunque previste verifiche strumentali periodiche di verifica del buono stato di mantenimento delle pressioni sonore.</i></p> <p><i>La prevalutazione acustica per l'impianto di compostaggio ha rilevato altresì il rispetto dei limiti ai recettori sensibili. Le perizie acustiche effettuate in seguito alla messa in esercizio dell'impianto, a carico del gestore dello stesso, terranno conto del complesso delle sorgenti presenti (allevamenti e impianto).</i></p> |
|--|--|--|

| BAT 11 – Emissioni di polveri | | |
|--------------------------------------|-----------------|--|
| BAT 11 a | | Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione |
| BAT 11a.1 | Non Applicabile | Usare una lettiera più grossolana per esempio paglia intera o trucioli di legno <i>Non si fa uso di lettiera.</i> |
| BAT 11a.2 | Non Applicabile | Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>Non si fa uso di lettiera..</i> |
| BAT 11a.3 | Applicata | Applicare l'alimentazione ad libitum. <i>Applicata</i> |
| BAT 11a.4 | Applicata | Uso di mangime umido <i>Uso di mangime bagnato (broda).</i> |
| BAT 11a.5 | Applicata | Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Non esistono depositi a riempimento pneumatico. I mangimi sono contenuti in silos dotati di dispositivi atti a limitare dispersione di polveri in di carico.</i> |
| BAT 11a.6 | Non Applicata | Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero. <i>Nei capannoni non è presente ventilazione forzata. La ventilazione naturale permette il contenimento delle polveri.</i> |
| BAT 11 b | | Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri |
| BAT 11b.1 | Applicata | Nebulizzazione d'acqua. <i>Installata nei capannoni ai fini del raffrescamento animale e usata in caso di necessità nei mesi più caldi.</i> |
| BAT 11b.2 | Non applicabile | Nebulizzazione di olio <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i> |
| BAT 11b.3 | Non applicata | Ionizzazione <i>Non applicabile all'impianto esistente per motivi tecnici ed economici</i> |
| BAT 11c | | Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento |
| BAT 11c.1 | Non applicabile | Separatore d'acqua <i>L'allevamento usa la ventilazione naturale.</i> |
| BAT 11c.2 | Non applicabile | Filtro a secco <i>Non applicabile agli allevamenti suini.</i> |
| BAT 11c.3 | Non applicata | Scrubber ad acqua <i>L'allevamento usa la ventilazione naturale.</i> |
| BAT 11c.4-5-6 | Non applicata | Scrubber con soluzione acida - Bioscrubber - Sistema di trattamento aria a due o tre fasi <i>Il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i> |
| BAT 11c.7 | Non applicata | Biofiltro <i>L'allevamento usa la ventilazione naturale.</i> |

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori

| | | |
|--------|---------------|--|
| BAT 12 | Non applicata | Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>L'Azienda ha effettuato la verifica di Livello 1, con l'identificazione delle sorgenti e la caratterizzazione dei contributi di ognuna (misura IV).</i> |
|--------|---------------|--|

| | | |
|--|--|--|
| | | <p><i>Lo studio ha preso in considerazione anche le modifiche derivanti dalla realizzazione dell'impianto di compostaggio (gestita da terzi). Ai fini delle valutazioni ambientali la matrice odorigena deve tenere conto del sito nel suo complesso in quanto non può essere scorporato il contributo emissivo dell'impianto o dell'allevamento.</i></p> <p><i>Si evidenzia quindi che lo studio ha riscontrato un globale miglioramento dovuto alla dismissione della fase di stoccaggio liquami nei bacini, e all'attivazione di impianto di compostaggio che ha come obiettivo l'abbattimento del carico azotato. Il progetto prevede inoltre l'implementazione della piantumazione di essenze arboree e un monitoraggio strumentale periodico in seguito alla messa in esercizio dell'impianto, con redazione della relazione tecnica di livello 2 (Linee Guida Arpae).</i></p> <p><i>Si ritengono attualmente non applicabili le altre misure in quanto non sono comprovati odori molesti sul territorio.</i></p> <p><i>Eventuali implementazioni delle misure di riduzione emissive saranno valutate in seguito alla perizia strumentale.</i></p> |
|--|--|--|

| BAT 13 – Emissioni di odori | | |
|--|--------------------|--|
| Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori | | |
| BAT 13a | Non Applicabile | Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili. <i>In quanto impianto esistente.</i> |
| BAT 13b | Applicata | Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>Le superfici dei box vengono mantenute asciutte e il mangime umido è limitato all'interno delle apposite mangiatoie. Il lavaggio per ribaltamento d'acqua delle corsie esterne garantisce la minima superficie di esposizione delle deiezioni e il loro rapido allontanamento. I capannoni con pavimento parzialmente fessurato sono lavati frequentemente per garantire la rapida evacuazione delle deiezioni.</i> |
| BAT 13c | Applicata | Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>I torrini di estrazione dell'aria per ventilazione naturale sono di altezza tale da garantire un'adeguata dispersione degli odori. I nuovi torrini installati nel corso della ristrutturazione delle coperture sono di migliore efficienza e in numero sufficiente a garantire adeguata ventilazione naturale.</i> |
| BAT 13d | Non applicabile | Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto il sistema di ventilazione non è di tipo centralizzato.</i> |
| BAT 13e | | Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti. |
| BAT 13e.1 | Applicabile | Coprire il liquame o l'effluente durante lo stoccaggio. <i>Attualmente lo stoccaggio dei liquami nei bacini in terra non è coperto per l'estensione degli stessi.</i> <i>Lo stato di progetto prevede la dismissione dell'uso dei bacini di stoccaggio, salvo una piccola quota che potrebbe essere stoccata per emergenza. I liquami in uscita dall'allevamento saranno stoccati in un serbatoio elastomerico gestito da altra azienda.</i> |
| BAT 13e.2 | Applicata in parte | Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (alberi, barriere naturali). <i>Attualmente è presente una copertura vegetale sugli argini che limita lo strappaggio degli odori per turbolenza dell'aria.</i> |
| BAT 13e.3 | Applicata | Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Non si effettua rimescolamento del liquame.</i> |
| BAT 13f | | Minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico . |

**ALLEGATO - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Le Terre del Bio Società Agricola s.s.**

| | | |
|----------------|----------------------|--|
| BAT 13f.1 | Applicabile | Digestione aerobica del liquame. <i>Attualmente i liquami sono stoccati all'interno dei lagoni dove avviene la chiarificazione e stabilizzazione degli effluenti.</i> <i>In seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio, i liquami subiranno un processo di aerazione (gestito da ditta terza).</i> |
| BAT 13f.2 | Applicabile in parte | Compostaggio dell'effluente solido. <i>Non applicabile in quanto non si produce effluente solido.</i> <i>Si rileva tuttavia che in seguito all'attivazione dell'impianto di trattamento reflui avverrà l'aerazione del liquame miscelato a matrice vegetale per la produzione di compost.</i> |
| BAT 13f.3 | Non applicabile | Digestione anaerobica <i>Non applicabile per gli ingenti costi per la realizzazione di un digestore</i> |
| BAT 13g | | Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. |
| BAT 13g.1 | Non Applicata | Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame. <i>Applicata con spandimento a bande</i> |
| BAT 13g.2 | Applicata | Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile <i>Applicata con incorporamento immediato degli effluenti di allevamento.</i> <i>Generalmente gli effluenti sono tutti ceduti a terzi.</i> |

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido

| | | |
|---------|---------------|--|
| BAT 14a | Non Applicata | Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami</i> |
| BAT 14b | Non Applicata | Coprire i cumuli di effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami</i> |
| BAT 14c | Non Applicata | Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>L'azienda produce solo liquami</i> |

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

| | | |
|---------|-----------------|--|
| BAT 15a | Non Applicabile | Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>L'azienda produce solo liquami.</i> |
| BAT 15b | Non Applicabile | Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido. <i>L'azienda produce solo liquami</i> |
| BAT 15c | Non Applicabile | Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>L'azienda produce solo liquami.</i> |
| BAT 15d | Non Applicabile | Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'azienda produce solo liquami</i> |
| BAT 15e | Non Applicabile | Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>L'azienda produce solo liquami</i> |

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in cemento)

| | | |
|---------|-----------------|--|
| BAT 16a | Non Applicabile | Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non sono presenti vasche di stoccaggio liquame in cemento</i> |
| BAT 16b | Non Applicabile | Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. <i>Non applicabile in quanto nell'azienda non ci sono vasche in cemento</i> |
| BAT 16c | Non Applicabile | Acidificazione del liquame. |

| | | |
|--|--|---|
| | | <i>Non applicabile in quanto nell'azienda non ci sono vasche in cemento</i> |
|--|--|---|

BAT 17 – Emissioni da stoccaggio di liquame (vasche in terra – lagoni)

| | | |
|---------|-----------------|---|
| BAT 17a | Applicata | <p>Minimizzare il rimescolamento del liquame. <i>Non si effettua rimescolamento del liquame.</i></p> <p><i>In seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio i bacini in terra verranno usati solo in caso di emergenza.</i></p> |
| BAT 17b | Non applicabile | <p>Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante. <i>Attualmente i bacini di stoccaggio sono privi di copertura. Potrebbe essere prevista la crosta naturale sui primi bacini nei quali i liquami hanno ancora un contenuto di solidi che potrebbero garantirne la formazione.</i></p> <p><i>In seguito alla realizzazione del progetto di trattamento liquami, gestito da ditta terza, i bacini di stoccaggio non saranno più utilizzati, se non per lo stoccaggio di una quota di emergenza. Non si ritiene applicabile la presente BAT solo in virtù della realizzazione dell'impianto di trattamento, con avvio diretto dei liquami allo stesso.</i></p> |

BAT 18 – Emissioni nel suolo e nell'acqua da depositi di stoccaggio liquami (vasca e/o lagone)

| | | |
|---------|-------------|---|
| BAT 18a | Applicabile | <p>Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche. <i>Non sono presenti vasche in cemento.</i> <i>In seguito alla realizzazione impianto di compostaggio i liquami saranno stoccati in serbatoio in elastomero flessibile a tenuta stagna inserito in area impermeabilizzata con telo all'interno di un fosso perimetrale di contenimento e solato dalla rete scolante circostante.</i></p> |
| BAT 18b | Applicata | <p>Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile. <i>La capacità complessiva di stoccaggio è sufficiente.</i> <i>In seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio, i bacini saranno dedicati allo stoccaggio della sola quota di liquami in caso di emergenza e pertanto risulteranno sufficienti per la gestione del liquame.</i></p> |
| BAT 18c | Applicata | <p>Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame. <i>Tutte le attrezzature e le tubazioni utilizzate sono a tenuta stagna.</i> <i>In seguito alla realizzazione dell'impianto di trattamento i liquami saranno avviati in un primo momento al serbatoio in elastomero a tenuta dotato di tutti i sistemi di contenimento.</i></p> |
| BAT 18d | Applicata | <p>Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o doppio rivestimento). <i>I bacini in terra sono in argilla e rispettano le caratteristiche regionali di tenuta, verificate tramite perizia di collaudo.</i></p> |
| BAT 18e | Applicabile | <p>Installare un sistema di rilevamento delle perdite <i>Il livello del liquame è controllato visivamente. Può essere possibile una misurazione tramite aste graduate. E' applicato un sistema di monitoraggio tramite piezometri ai fini del controllo di eventuale contaminazione delle acque sotterranee.</i> <i>In seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio, resterà attivo il monitoraggio piezometrico dei bacini. I liquami saranno avviati in un primo momento al serbatoio in elastomero a tenuta stagna, posizionato su area impermeabilizzata da telo plastico che permette il contenimento dell'intero volume di liquame contenuto nel serbatoio.</i></p> |
| BAT 18f | Applicata | <p>Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.</p> |

| | | |
|--|--|---|
| | | <i>Applicato tramite controllo periodico sui piezometri come da PMC vigente. In seguito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio potrebbe non essere necessario il permanere della verifica piezometrica in quanto i bacini risulteranno vuoti.</i> |
|--|--|---|

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti*

| | | |
|----------------|--------------------|--|
| BAT 19d | Applicata | Digestione aerobica del liquame. <i>In seguito alla realizzazione dell'impianto di produzione ammendante si ritiene applicata la tecnica in quanto il processo si basa sull'aerazione di liquame miscelato a matrice vegetale naturale.</i> |
| BAT 19e | Applicata | Nitrificazione-denitrificazione del liquame <i>Il processo di produzione ammendante sfrutta il processo biologico naturale di nitro-denitro con riduzione dei composti azotati (NH₃-N₂O) in N₂</i> |
| BAT 19f | Applicata in parte | Compostaggio dell'effluente solido <i>Il processo di produzione ammendante si basa sul compostaggio di liquami, e non di effluenti solidi come previsto dalla BAT. Tuttavia il prodotto risulta essere compatibile con quello previsto dalla tecnica, ovvero un composto stabile con azoto in forma organica (circa 95%) e inodore.</i> |
| BAT 19 (a-b-c) | Non applicate | <i>Si effettuano altri tipi di trattamento.</i> |

*Il trattamento è effettuato da ditta terza e riportato qui per completa dal momento che impianto e allevamento sono adiacenti e i contributi emissivi sono valutati congiuntamente.

**BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque**

| | | |
|--------------------------|---------------|---|
| BAT 20 (a-b-c-d-e-f-g-h) | Non Applicata | <i>Tutti gli effluenti sono ceduti a terzi per utilizzo agronomico. Qualora il gestore intendesse avviare a spandimento i liquami prodotti dovranno essere applicate tutte le disposizioni previste dalla normativa settoriale vigente.</i> |
|--------------------------|---------------|---|

**BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame**

| | | |
|--------------------|---------------|--|
| BAT 21 (a-b-c-d-e) | Non Applicata | <i>Attualmente tutti gli effluenti sono ceduti a terzi per utilizzo agronomico. Le valutazioni sulle emissioni provenienti dalle attività di spandimento sono state eseguite considerando il 60% dei liquami interrati con iniezione profonda e il restante 40% con spandimento a tutto campo e successivo interrimento tramite sarchio.</i> |
|--------------------|---------------|--|

**BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento**

| | | |
|--------|-----------------|--|
| BAT 22 | Non Applicabile | <i>Tutti gli effluenti liquidi e solidi sono ceduti a terzi per utilizzo agronomico.</i> |
|--------|-----------------|--|

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo

| | | |
|--------|-----------|---|
| BAT 23 | Applicata | Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano ha utilizzato il programma BAT-Tool. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati prendendo in considerazione il caso più critico.</i> |
|--------|-----------|---|

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

| BAT 24 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti | | |
|--|---------------|---|
| BAT 24a | Applicata | <p>Calcolo mediante il bilancio di massa dell’azoto e del fosforo sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti è effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell’apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali, utilizzando un metodo/software proposto dall’Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i></p> <p><i>Il metodo permette la quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo totale derivante dagli allevamenti di suini.</i></p> <p><i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i></p> <p><i>Nel caso aziendale si usa il modello proposto per “suini all’ingrasso”.</i></p> |
| BAT 24b | Non Applicata | <p>Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.</p> <p><i>Non applicata perchè l’effluente non viene utilizzato in proprio dall’Azienda ma viene avviato al compostaggio.</i></p> |

| BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell’aria di ammoniaca da ciascun ricovero | | |
|---|-----------------|--|
| BAT 25a | Applicata | <p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell’escrezione e dell’azoto totale (o dell’azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, sulla base dell’escrezione di azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento tramite modello università di Padova e BatTool.</i></p> |
| BAT 25b | Non applicabile | <p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</p> <p><i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione di ammoniaca con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i></p> |
| BAT 25c | Applicata | <p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all’anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l’Azienda ha fornito il rapporto derivante dall’utilizzo del programma sperimentale BAT-Tool. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione da ciascun ricovero rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell’installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati nei ricoveri, prendendo in considerazione il caso più critico.</i></p> <p><i>Per tale raffronto l’Azienda dovrà verificare il rispetto del BAT-AEL per la categoria allevata “suini da ingrasso”.</i></p> |

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

| | | |
|--------|---------------|--|
| BAT 26 | Non Applicata | Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>Non applicata perché non ricorrono casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili o comprovati.</i> |
|--------|---------------|--|

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico

| | | |
|---------|---------------|--|
| BAT 27a | Non applicata | Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione con metodi riconosciuti. Una volta l'anno. <i>Non applicabile per impossibilità di misurazione della concentrazione delle polveri con metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.</i> |
| BAT 27b | Applicabile | Stima mediante i fattori di emissione. Una volta l'anno. <i>Le emissioni si ritengono trascurabili in quanto non viene utilizzata lettiera, la tipologia di stabulazione non determina emissioni significative di polveri, sono adottati accorgimenti per limitarne la formazione (mangime umido, ventilazione naturale, ecc). La stima potrebbe essere effettuata con utilizzo di software riconosciuti dalla Regione qualora se ne riscontrasse la necessità.</i> |

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria

| | | |
|--------------|-----------------|--|
| BAT 28 (a-b) | Non Applicabile | <i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i> |
|--------------|-----------------|--|

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo

| | | |
|---------|-----------|--|
| BAT 29a | Applicata | Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale Regionale AIA. L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i> |
| BAT 29b | Applicata | |
| BAT 29c | Applicata | |
| BAT 29d | Applicata | |
| BAT 29e | Applicata | |
| BAT 29f | Applicata | |

BAT 30 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

| | | |
|-----------|-----------|---|
| BAT 30.a | Applicata | Utilizzo delle tecniche che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: I)ridurre le superfici di emissione di ammoniaca II)aumentare frequenza di rimozione liquame verso deposito esterno di stoccaggio III)separazione dell'urina dalle feci IV)mantenere la lettiera pulita e asciutta. <i>Nei ricoveri n. 3(box 11-22) e n. 5 è applicata la tecnica I). In tutti i ricoveri è applicata la tecnica II).</i> |
| BAT 30a.0 | Applicata | Fossa profonda solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: -combinazione di tecniche di gestione nutrizionale -sistema di trattamento aria -riduzione del pH del liquame -raffreddamento del liquame <i>Applicata, con la combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, nei ricoveri n. 1, n.2 e n. 3 (box 1-10) nei quali è in uso la stabulazione a</i> |

| | | |
|-----------|-----------|--|
| | | <i>“pavimento pieno, con corsia di defecazione piena e lavaggio con cassone a ribaltamento”. Tale tecnica, non essendo presente la lettiera nella corsia, è ascrivibile alla presente stabulazione ai fini del calcolo emissivo.</i> |
| BAT 30a.2 | Applicata | Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). <i>Applicata nel ricovero n. 3 (box 11-22) e nel ricovero n.5, unitamente all'adozione di tecniche nutrizionale e rimozione frequente del liquame. Il pavimento dei box è parzialmente fessurato e al di sotto del grigliato è presente una parte inclinata che convoglia gli effluenti all'interno di una tubazione a sua volta collettata al canale principale del capannone.</i> |

Per la categoria suini sono previsti valori di emissioni di ammoniaca emessa da ogni singolo ricovero definiti **valori soglia prescrittivi BAT-AEL**. Il valore calcolato dal gestore viene autorizzato e considerato un **limite prescrittivo** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione, con specifico riferimento alle tecniche BAT di stabulazione e alimentazione adottate. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 30, utilizzando il programma BAT-Tool. L'Azienda aveva inoltre presentato una stima tramite l'uso del programma Net IPPC.

| Valori limite di emissione di NH3 da un singolo ricovero di suini | | | | | | |
|--|-----------|-----------------------------|---------------------|---------------------------|---|--|
| Cap. | | Tipologia capo | BAT ricovero | Pot. Max (n. capi) | BAT-Tool-NH₃ (kg NH₃/posto animale/anno) | Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno) |
| 1 | | Suino grasso da salumificio | 30.a.0 | 836 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 2 | | Suino grasso da salumificio | 30.a.0 | 868 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 3 | Box 1-10 | Suino grasso da salumificio | 30.a.0 | 120 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 3 | Box 11-22 | Suino grasso da salumificio | 30.a.2 | 102 | 0,73 | 0,1 – 2,6 |
| 5 | | Suino grasso da salumificio | 30.a.2 | 570 | 0,73 | 0,1 – 2,6 |

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-27-28;
2. In merito alla BAT 19 si evidenzia che il trattamento è in capo ad un altro gestore, tuttavia essendo presente in loco si ritiene opportuno valutarne i benefici vista la connessione diretta dell'allevamento;
3. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 “Emissioni in atmosfera”. In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite programma BAT-Tool e mettendo a confronto i diversi scenari emissivi caratterizzanti

l'allevamento dallo stato attuale e dando evidenza dell'abbattimento ammoniacale derivante dall'applicazione delle tecniche BAT nello stato futuro.

Dalle dichiarazioni rese dalla Ditta relativamente l'applicazione delle BAT nelle varie fasi, si evincono i seguenti livelli emissivi, calcolati con il programma BAT-Tool (effettuato sulla base della potenzialità massima di allevamento – 2.496 capi, 224,64 t p.v.m).

| Fasi di allevamento | Emissioni stato attuale | | Emissioni stato futuro | |
|---------------------|---|--|---|--|
| | BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄) | BAT Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃) | BAT Tool – Metano (t/anno di CH ₄) |
| Stabulazione | 4,276 | 22,489** | 4,276 | 22,489** |
| Trattamento | - | | 2,452* | |
| Stoccaggio | 3,838 | | 0,610* | |
| Spandimento | 6,372 | | - | |
| TOTALI | 14,486 | | 7,338 | |

*I valori sono riferiti all'impianto di trattamento in capo ad altra azienda

** Il valore ricomprende sia l'allevamento sia l'impianto di compostaggio

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

La stima è stata effettuata utilizzando il programma BAT-Tool, sulla base della potenzialità massima di allevamento - 2.496 capi, 224,64 t p.v.m.

Si evidenzia che, per i futuri calcoli di verifica delle performance ambientali, con riguardo particolare alle emissioni di ammoniaca e metano dall'intera installazione, l'Azienda è tenuta ad utilizzare il programma BAT-Tool.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Sono previste opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali l'implementazione della barriera arborea e la sostituzione del sistema di illuminazione, le quali contribuiscono anche come compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento (CO₂).

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determineranno in seguito al rilascio del presente atto, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

| |
|---|
| D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO |
|---|

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificati, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi della Sezione D. Il mancato rispetto delle prescrizioni prevede l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29-decies e/o dall'art. 29-quattordices.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio è **necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

1. Comunicare, almeno 15 giorni prima, la data di avvio dei lavori inerenti la dismissione dei n. 5 bacini di stoccaggio in terra;
2. Comunicare, almeno 15 giorni prima, la data prevista di avvio dei liquami all'impianto di trattamento (compostaggio);
3. **entro il 31/10/2020 dovranno essere aggiornate le Planimetrie di riferimento dell'allevamento.** Si richiede in particolare che siano evidenziate le zone di pertinenza dell'allevamento, con indicazione di depositi rifiuti/materie prime/stoccaggi a servizio dello stesso, le aree impermeabili, gli accessi, la coltre arborea presente e di progetto, le condotte di liquami e scarichi domestiche. Dovranno inoltre essere individuate le sorgenti di rumore (in modo globale allevamento+impianto) evidenziando le pertinenze.

La Planimetria (o più planimetrie) va trasmessa tramite PEC al Servizio Territoriale e SAC ARPAE di Ravenna;

4. **Entro due mesi dalla data di attivazione dell'impianto di trattamento liquami, dovrà essere effettuata una perizia di collaudo acustico**, firmata da tecnico competente in acustica e iscritto all'albo, redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5), completa dei rilievi fonometrici aggiornati sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e **dall'attività di entrambe le installazioni** (allevamento e impianto di trattamento). In particolare dovrà essere riportata la caratterizzazione acustica in emissione delle specifiche sorgenti sonore (compresa la macinazione), ad attività in esercizio e nella fase piú critica.

I rilievi della verifica dovranno essere confrontati con i limiti di classe acustica della classificazione acustica dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (Comune di Alfonsine). Dovrà essere comunicata ad ARPAE-ST tramite PEC, con **almeno 15 giorni di anticipo**, la data prevista per le misurazioni di collaudo, al fine di eventuali prove in contraddittorio.

La relazione tecnica di collaudo acustico dovrà essere trasmessa tramite PEC ai Servizi ARPAE competenti (SCA ed ST) e all'Unione dei Comuni – Servizio Ambiente. **La relazione dovrà essere trasmessa entro 30 giorni dall'effettuazione della perizia e controfirmata da entrambi i gestori degli impianti in esame.**

5. **Entro due mesi dall'attivazione dell'impianto addolcitore delle acque**, dovrà essere valutata, tramite analisi chimica delle acque di risulta dal controlavaggio (per il quale si stima un consumo di circa 500 mc/anno), la qualità delle stesse, al fine di verificarne la conformità con quanto previsto dal Regolamento Regionale n.3/2017, e valutare altresì il livello di salinità. Qualora le analisi riscontrassero la non compatibilità delle stesse e quindi l'impossibilità di avviarle unitamente ai liquami e ai successivi utilizzi (produzione compost/spandimento) dovrà essere prevista una modalità di gestione differente delle stesse.

La verifica dovrà essere completa di una breve descrizione dei risultati ottenuti, metodica di campionamento e analisi, ed eventuale proposta alternativa, e trasmessa tramite PEC ad ARPAE (SAC e ST).

6. **Entro il 31/12/2020** installare un nuovo piezometro a monte dei ricoveri rispetto la direzione del flusso di falda. Tale piezometro sarà considerato come "bianco" per le verifiche periodiche dei piezometri facenti parte

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

della rete piezometrica presente nell'intero sito (allevamento – compostaggio). **Presentare una planimetria aggiornata rappresentativa della rete piezometrica globale del sito**, evidenziando i piezometri di cui è responsabile Terre del Bio ed Ecoconsorzio, e firmata da entrambi i gestori. Dovrà essere comunicata tramite PEC la **data di attivazione della rete piezometrica** del sito in seguito all'installazione di tutti i piezometri previsti (sia per Terre del Bio sia per Ecoconsorzio).

7. In seguito all'implementazione della rete piezometrica (allevamento + impianto) è richiesta l'effettuazione dell'aggiornamento dello **studio idrogeologico**, con verifica della direzione di **deflusso di falda stagionale**, e qualità delle acque sotterranee, tramite i rilievi periodici da effettuare ogni 3 mesi per un anno in tutti i piezometri, finalizzato anche al controllo dell'andamento dei valori dei parametri ricercati.

Le date dei prelievi devono essere comunicate ad ARPAE-ST Unità IPPC di Ravenna con almeno 15 giorni di anticipo al fine di consentire eventuali campionamenti in contraddittorio.

Entro un anno dall'attivazione della rete piezometrica, dovrà essere presentata una Relazione tecnica (firmata da entrambi i gestori) completa dei rapporti di prova dei campionamenti, e riportando le metodologie utilizzate (sulla base di quanto riportato nel Piano di monitoraggio). In seguito alle risultanze potrà essere modificata la frequenza di monitoraggio, ed eventualmente, sulla base della direzione prevalente del flusso di falda, escludere le perizie analitiche del piezometro S7 (se non pertinenti).

Le modalità di campionamento e analisi sono definite nel Piano di Monitoraggio punto *D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*.

8. **Entro il 31/01/2021**, in adeguamento alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda lo sviluppo dei punti indicati dalla BAT, (redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna). Il documento dovrà essere completo di tutti gli allegati e procedure aggiornati, elencati al capitolo C2.9.:

- Allegato: Planimetrie di riferimento dell'intera installazione con evidenza delle aree di pertinenza;
- Allegato: Piano di emergenza (BAT 2.c). Ricomprendere le emissioni impreviste, gli incidenti, le criticità e le relative azioni correttive, derivanti dall'intero sito, nonché le misure di prevenzione antincendio, ed eventuali misure di confinamento acque antincendio (se presenti). Tra le casistiche emergenziali ricomprendere anche la gestione dei liquami;
- Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05, completo dell'identificazione di tutte le aree;
- Allegato: relazione di pre-valutazione di verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al D.M. 15/04/2019 n. 95, indicando quantità e tipologia delle sostanze pericolose utilizzate (anche da ditte terze), e allegando le schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione deve essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito;
- Allegato: documentazione attestante la formazione del personale.

8. ■ A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. **29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una **proposta di monitoraggio** sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di suini come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare, tramite il Portale IPPC-AIA, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul portale), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'*emanando* regolamento).

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione degli effluenti a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro le 24 ore successive all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di scrofette, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Assetto attuale

| Tipologia produttiva e parametri autorizzati | | |
|--|--|--|
| Categoria animale | Suini grassi | Produzione carne da consumo |
| Potenzialità massima (n. capi/ciclo) | 2.496 n. capi/ciclo | |
| Potenzialità massima (t/ciclo) | 224,64 t/ciclo | |
| Durata del ciclo produttivo (giorni) | 250 giorni | |
| n. cicli produttivi (n.cicli/anno) | 1,5 n.cicli/anno | |
| Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³) | 13.500 m ³ | Necessità a 180 giorni: 12.153 m ³ |
| Volume di liquame prodotto (m ³ /anno) | 14.645 m ³ /anno | |
| Azoto netto al campo (kg N/anno) | 23.712 kg N/anno (alimentazione std) | Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 21.314 kg N/anno |
| Volume di effluente ceduta a terzi (m ³ /anno) | 14.645 m ³ /anno | Cessione totale a terzi per utilizzo agronomico di effluenti palabili e non palabili. (Il gestore può utilizzare in proprio gli effluenti su propri terreni disponibili) |
| Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno) | 11,9 (kg N/capo/anno) | BAT-AePL per suini all'ingrasso |
| Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale | 1,28 (kg P ₂ O ₅ /capo/anno) | BAT-AePL per suini all'ingrasso |

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

Assetto modificato

| Tipologia produttiva e parametri autorizzati | | |
|--|---|---|
| Categoria animale | Suini grassi | Produzione carne da consumo |
| Potenzialità massima (n. capi/ciclo) | 2.496 n. capi/ciclo | |
| Potenzialità massima (t/ciclo) | 224,64 t/ciclo | |
| Durata del ciclo produttivo (giorni) | 250 giorni | |
| n. cicli produttivi (n.cicli/anno) | 1,5 n.cicli/anno | |
| Capacità bacini di stoccaggio liquami (m ³) | 7.000 m ³ | (usati solo in caso di emergenza per pochi giorni all'anno) |
| Volume di liquame prodotto (m ³ /anno) | 14.645 m ³ /anno | Oltre a circa 3.200 mc acqua per lavaggi |
| Azoto netto al campo (kg N/anno) | 23.712 kg N/anno (alimentazione std) | Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 21.314 kg N/anno |
| Volume di effluente ceduta a terzi (m ³ /anno) | 14.645 m ³ /anno | Cessione totale a terzi per produzione compost. (Il gestore può utilizzare in proprio i liquami tal quale) |
| Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno) | 11,9 (kg N/capo/anno) | BAT-AePL per suini all'ingrasso |
| Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale | 1,28 (kg P ₂ O ₅ /capo/anno) | BAT-AePL per suini all'ingrasso |

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.
3. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
4. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
5. qualora l'azienda decidesse di utilizzare gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento della comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, nei modi e nei tempi definiti dalla normativa di settore;
6. qualora l'Azienda intendesse cedere gli effluenti zootecnici (tutti o in parte) ad impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti (diversi dall'impianto tecnicamente connesso all'allevamento) e/o per la produzione di biogas, dovrà preventivamente essere data comunicazione allo scrivente Servizio e dovranno essere inseriti nel Report annuale gli impianti di destinazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda;

MATERIE PRIME

7. provvedere all'aggiornamento delle Schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate, da conservare presso l'azienda.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Scheda tecnica E - Tab. E1 – Ventilazione naturale (fase di stabulazione capannone n. 1, 2, 3, 5).

| Cap. | Tipo apertura | Numero aperture | Sup. totale aperture (m ³) | Regolazione |
|------|-------------------------|-----------------|--|-----------------------|
| 1 | Porte/finestre/cupolini | 46/52/6 | 28/82,5/1,50 | Manuale/Manuale/Fissa |
| 2 | Porte/finestre/cupolini | 32/41/6 | 23/154/1,5 | Manuale/Manuale/Fissa |
| 3 | Porte/finestre | 14/28/6 | 15/20/1,5 | Manuale/Manuale/Fissa |
| 5 | Porte/finestre/cupolini | 15/45/6 | 30/32,5/1,50 | Manuale/Manuale/Fissa |

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

| Impianti di riscaldamento | | | Silos mangime | | |
|---------------------------|---------------|------------------------|---------------|--------------------|--------------------|
| Sigla | Alimentazione | Potenza (kW) | Sigla | Periodicità carico | Modalità carico |
| / | Gasolio | 58,6 kW * 2 generatori | 1 - 6 | all'occorrenza | Coclea meccanica// |
| / | Metano | 31kW (caldaia) | | / | |

La caldaia è utilizzato solo per locali ad uso dipendenti (uffici, spogliatoi) e civile abitazione.

I n. generatori sono presenti solo nel capannone n. 1.

3. per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n. 1 caldaia a metano di potenza complessiva pari a 31. kW) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.
4. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 2.496 suini/ciclo, corrispondenti a 22,64 t peso vivo, considerati limiti di riferimento:

| Fasi di allevamento | BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃) Stato attuale | BAT-Tool – Ammoniaca (t/anno di NH ₃) Stato futuro | BAT-Tool – Metano (t/anno di CH ₄) |
|-------------------------|---|--|--|
| Stabulazione | 4,276 | 4,276 | 22,489 |
| Trattamento | - | 2,452 | |
| Stoccaggio | 3,838 | 0,610 | |
| Distribuzione effluenti | 6,372 | 0,0 | |

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

5. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da **ogni ricovero zootecnico**, deve sempre mantenersi inferiore al **limite di riferimento** riportato nella tabella seguente :

| Emissioni di ammoniaca NH₃ per categoria e singoli ricoveri | | | | | |
|---|-----------|-----------------------|---------------------------|---|--|
| Capannone | | Tipologia capo | Pot. Max (n. capi) | Valore di emissione NH₃ stimato - BAT-Tool (kg NH₃/posto animale/anno) | Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH₃/posto animale/anno) |
| 1 | | Suini da ingrasso | 836 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 2 | | Suini da ingrasso | 868 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 3 | Box 1-10 | Suini da ingrasso | 120 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 3 | Box 11-22 | Suini da ingrasso | 102 | 0,73 | 0,1 – 2,6 |
| 5 | | Suini da ingrasso | 570 | 0,73 | 0,1 – 2,6 |

6. per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, annualmente dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite tenendo conto delle seguenti assunzioni: per la matrice "Emissione in atmosfera da singoli ricoveri di NH₃" (BAT 30), viene considerato il ciclo accrescimento dei suini da 30 - 160 kg con verifica del rispetto dei parametri tabellari BAT-AEL per la categoria "ingrasso";
7. al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 5 e al punto 6) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna, allegando il rapporto ottenuto completo di tutti i dati di input.
8. qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

9. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificano problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

10. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile all'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale;
11. l'eventuale installazione di pannelli fotovoltaici non dovrà essere in contrasto con le piantumazioni necessarie al contenimento di polveri, odori e rumore.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE DOMESTICHE E PLUVIALI

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dall'abitazione presente nell'allevamento (casa custode e spogliatoi/uffici) con recapito in corpo idrico superficiale (S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed **almeno 1 volta all'anno** da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
3. i pozzetti di ispezione/campionamento (linea pluviali e acque domestiche) devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. i pozzetti di ispezione e punti di scarico vanno identificati tramite apposita segnaletica, che andrà mantenuta ben visibile;
5. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso dei reflui, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti;
6. provvedere alla pulizia dei corpi recettori;
7. deve essere salvaguardato l'uso irriguo del canale consorziale recettore indiretto degli scarichi;
8. le **acque di lavaggio delle strutture**, potranno essere avviate nella linea liquami solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

9. il Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte deve essere mantenuto in azienda, come allegato al Sistema di Gestione Ambientale se già redatto, aggiornato e formalizzato;
10. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
11. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
12. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. le fonti di approvvigionamento idrico dell'allevamento sono il pozzo aziendale e l'acquedotto comunale;
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione n. 2017-6601 del 11/12/2017 rilasciata da SAC Bologna. La Concessione deve essere conservata presso l'allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti.
3. i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti, efficienti ed accessibili; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. ■ L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. ■ La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi del D.M. n.104/2019, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già valutato, dovrà essere aggiornata la Pre-relazione di riferimento e trasmessa all'Autorità Competente, completa di un aggiornamento della Scheda Tecnica C e delle schede di sicurezza dei prodotti;
4. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1, presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'**art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06**.

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

2. Fermo restando che la presente AIA **non autorizza** le attività relative all'utilizzazione agronomica, che restano pertanto soggette a Comunicazione di cui alla disciplina di settore, il Gestore effettua la corretta gestione degli effluenti zootecnici al fine della protezione del suolo.
3. effettuare un controllo periodico, almeno annuale, dello stato di efficienza delle vasche interrato di veicolazione liquame, delle condotte di rilancio liquami, dei sottogrigliati e dei dispositivi di rilancio (pompe, ecc), al fine di evitare ostruzioni e/o situazioni di degrado;

BACINI DI STOCCAGGIO IN TERRA

4. in merito alle strutture di stoccaggio (lagoni) la ditta dovrà conservare a disposizione degli enti di controllo la documentazione inerente la realizzazione delle opere a regola d'arte;
5. i bacini di stoccaggio in terra dovranno essere sottoposti a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La perizia dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti sul fondo del bacino. La Relazione geologica/tecnica, firmata da tecnico competente, dovrà essere corredata di documentazione fotografica attestante l'avvenuta rimozione dei sedimenti e trasmessa all'Autorità Competente, almeno 30 giorni prima della scadenza di validità della precedente perizia di collaudo. La prossima perizia di collaudo è prevista nel 2025;

PIEZOMETRI

6. tutti i piezometri presenti devono essere opportunamente numerati/identificati e dotati di idonea cartellonistica. La via di accesso e la postazione dovrà essere mantenuta libera da ostacoli e vegetazione;
7. prevedere controlli periodici dai piezometri delle acque sotterranee con la ricerca almeno dei seguenti parametri: pH, COD, Solidi sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Alluminio, Manganese, Ferro, Rame, Zinco, Coliformi totali ed Escherichia Coli.
8. per il primo anno, a partire dalla data di attivazione della rete piezometrica, i controlli piezometrici dovranno avere frequenza trimestrale. Successivamente, sulla base delle risultanze analitiche e dello studio idrogeologico aggiornato, tale frequenza potrà essere modificata.

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

9. Il monitoraggio dei piezometri deve essere condotto secondo le seguenti modalità:

- per ottenere un campione piezometrico rappresentativo, ogni operazione di campionamento deve essere preceduta da un corretto spurgo del piezometro attraverso la rimozione di un adeguato volume di acqua e dell'eventuale materiale solido presente, fino al conseguimento delle seguenti condizioni: eliminazione di almeno 3-5 volumi di acqua contenuta nel pozzo, avendo calcolato preventivamente il volume di acqua contenuta nel pozzo, e stabilizzazione dei valori relativi a pH, temperatura, conducibilità elettrica, misurati in continuo durante lo spurgo.
- In occasione dei prelievi piezometrici devono essere eseguite le misure relative alla soggiacenza ed ai parametri chimico-fisici della falda;
- le date dei prelievi devono essere comunicate ad Arpa ST - Unità IPPC-VIA, con almeno 15 giorni di anticipo al fine di consentire eventuali campionamenti in contraddittorio.
- Il verbale di campionamento dovrà riportare tutte le informazioni relative allo stesso ed in particolare: le modalità di esecuzione ed i volumi prelevati nello spurgo, la data, l'orario ed il luogo di campionamento, le metodiche di prelievo, l'identificazione dei campioni e dei relativi piezometri, i volumi e le aliquote prelevate, il set di parametri analitici da determinare sul campione, i dati dei parametri chimico-fisici determinati in campo (condizioni meteo, temperatura aria, temperatura acqua, ecc..) ed eventuali trattamenti effettuati in sito, le modalità di confezionamento, conservazione e trasporto dei campioni. Tale verbale dovrà essere conservato congiuntamente al rapporto di prova analitico relativo.
- Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice. L'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST (vedi Piano di Monitoraggio punto *D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee*).

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

1. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. le valutazioni acustiche sono da effettuare considerando il contributo dell'allevamento e dell'impianto di compostaggio (appena sarà realizzato). La perizia redatta e firmata da tecnico competente iscritto all'albo, dovrà essere sottoscritta da entrambi i gestori;
2. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente per la Classe III valori limite assoluti pari a 60 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 50 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00), mentre per la Classe IV pari a 65 dB(A) in periodo diurno (6:00 – 22:00) e pari a 55 dB(A) in periodo notturno (22:00 – 6:00), secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna);
3. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
4. con **frequenza quinquennale** il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; la perizia va svolta tenendo conto del contributo derivante dall'allevamento e dall'impianto di compostaggio; in tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, **almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione**, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi tramite PEC, fornendo copia conforme della documentazione, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza;

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

5. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o di potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere preventivamente prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpa e al Comune di competenza, unitamente all'istanza di modifica prevista;
6. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) (criterio quantitativo) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata;
2. le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente segnalate ed identificate mediante l'apposizione di idonea cartellonistica riferita ai EER dei rifiuti ivi stoccati e sottoposte a verifiche e controlli periodici al fine di garantire lo stato d'ordine e pulizia, come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
3. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici EER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
4. l'azienda deve mantenere traccia dei dati di produzione e trasporto rifiuti;
5. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo impatti emissivi o contaminazioni del suolo o delle acque. La classificazione e la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
6. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
7. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 – GESTIONE EFFLUENTI

1. deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo copia aggiornata, completa in ogni sua parte anche degli allegati, e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo. L'Azienda deve tenere copia della documentazione attestante i quantitativi ceduti e gli impianti/aziende riceventi;

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCENDI

1. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, betonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
2. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo;

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura,) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego.

D2.12 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, **almeno 60 gg prima**, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - contenuti dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre comunicare tramite PEC ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali (rumore, piezometri, odori, ecc).

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (**Report compilato**);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEpL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

| |
|---|
| <p>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO SOCIETA' AGRICOLA TERRE DEL BIO S.S.</p> |
|---|

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

| PARAMETRO | METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|--|---|---------------------|-----------------------|
| Capi in ingresso (BAT 29.d) | Registro veterinario | Ad ogni accasamento | n. capi (t) peso vivo |
| Capi in uscita (BAT29.d) | Registro veterinario. | Ad ogni uscita | n. capi (t) peso vivo |
| Capi deceduti (BAT 29.d) | Controllo visivo e registrazione nel Registro veterinario | Quotidiana | n. capi |
| Mangimi in ingresso (BAT 29.e) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati. | Ad ogni acquisto | peso (q) |
| | Registrazione nel Report dei quantitativi totali. | Annuale | |
| Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati. | Ad ogni acquisto | peso (q) |
| | Registrazione nel Report dei quantitativi totali. | Annuale | |
| Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, erbicidi, ecc) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, Schede di sicurezza, ecc). | Ad ogni acquisto | |
| | Registrazione nel Report dei quantitativi totali. | Annuale | |
| Controllo dei farmaci acquistati | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). | Ad ogni acquisto | |
| | Registrazione nel Report dei quantitativi totali. | Annuale | |

| PARAMETRO | METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|---|--|-----------|------------------------------------|
| n. cicli svolti | Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo. | Annuale | n.cicli/anno e n.capi/ciclo |
| Durata del ciclo | Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine) | Annuale | giorni/ciclo |
| Effluenti prodotti e corrispettivo contenuto di azoto | Registrazione quantità totale prodotta di liquami ed effluenti palabili e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità | Annuale | mc liquame, mc palabile e kg azoto |

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

| PARAMETRO | METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|---|---|-------------|------------------|
| Prelievo idrico da acquedotto | Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report. | Annuale | mc |
| Prelievo idrico da pozzo | Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. | Mensile | mc |
| Individuazione perdite idriche | Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie. | Settimanale | |
| Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata | Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie. | Quotidiano | |

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

| PARAMETRO | METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|---|---|-------------------------|------------------|
| Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report | Alla ricezione bolletta | kWh |
| Consumo Metano (BAT 29.c) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione . Registrazione consumo totale nel Report. | Alla ricezione bolletta | mc |
| Consumo gasolio per autotrazione (BAT 29.c) | Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report | Ad ogni acquisto | litri |
| Controllo funzionamento lampade illuminazione | Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento. | Quotidiana | |

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con lo strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (BAT-Tool) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri e parametri delle BAT Conclusions di settore.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

| Parametro | Fasi di allevamento | Valore di riferimento autorizzato | Valore di riferimento autorizzato | Dato derivante dal monitoraggio |
|-----------|---------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------|
|-----------|---------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------------|

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

| | | <i>(t/anno di NH₃) Stato attuale</i> | <i>(t/anno di NH₃) Stato futuro</i> | |
|-----------|-------------------------|---|--|---|
| Ammoniaca | Stabulazione | 4,276 | 4,276 | Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u> |
| | Trattamento | - | 2,452 | |
| | Stoccaggio | 3,838 | 0,610 | |
| | Distribuzione effluenti | 6,372 | 0,0 | |

| <i>Parametro</i> | <i>Valore di riferimento autorizzato (t/anno di CH₄)</i> | <i>Dato derivante dal monitoraggio</i> |
|------------------|---|---|
| Metano | 22,489 | Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u> |

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

| PARAMETRO | REGISTRAZIONE | FREQUENZA | UNITA' DI MISURA |
|---|---|------------------|--|
| Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione | Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc). | Annuale | Abbattimento percentuale azoto e fosforo |
| Utilizzo tecniche BAT nella fase di stabulazione | Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni | Quotidiana | Abbattimento percentuale NH ₃ |
| Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio | Registrazioni di situazioni anomale stoccaggi e linee veicolazione liquami | Quotidiana | Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄ |
| Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento | Verifiche di funzionamento | Quotidiana | Abbattimento percentuale NH ₃ |

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite il modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (modello dell'Università di Padova).

Per la categoria suini sono previsti limiti BAT-AEPL. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media) e delle caratteristiche del mangime. In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

| <i>Categoria animale</i> | <i>Parametro</i> | <i>Valore di riferimento autorizzato</i> | <i>Dato derivante dal monitoraggio</i> |
|--------------------------|------------------|--|--|
| Suini all'ingrasso | Azoto escreto | 11,9 (kg N/capo/anno) | Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u> |
| | Fosforo escreto | 1,28 (kg P ₂ O ₅ /capo/anno) | |

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione** dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions (ad esempio BAT-Tool).

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

Per la categoria suini sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento dell'installazione (limiti prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - $kg NH_3/posto animale/anno$) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento ($kg NH_3/capo/anno$).

| Capannone | Tipologia capo | Pot. Max (n. capi) | Parametro di riferimento autorizzato - BAT-Tool ($kg NH_3/posto animale/anno$) | Intervallo limite di emissione BAT-AEL ($kg NH_3/posto animale/anno$) |
|-----------|-----------------------------|--------------------|--|---|
| 1 | Suini da ingrasso | 836 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 2 | Suini da ingrasso | 868 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 3 | Box 1-10 Suini da ingrasso | 120 | 2,08 | 0,1 – 2,6 |
| 3 | Box 11-22 Suini da ingrasso | 102 | 0,73 | 0,1 – 2,6 |
| 5 | Suini da ingrasso | 570 | 0,73 | 0,1 – 2,6 |

Dato derivante dal monitoraggio: Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. Il rapporto di calcolo dell'emissione di ammoniaca calcolata con BAT-Tool va allegato al Report

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria suini non sono previsti limiti prescrittivi.

| Categoria animale | Capannone | Dato derivante dal monitoraggio |
|-------------------|----------------------------------|---|
| Suini | Tutti i Capannoni - polveri kg/a | Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio, se richiesto o necessario. Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report |

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA |
|--|---|----------------|
| Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche | Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia. | Annuale |
| Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi | Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia. | All'occorrenza |

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA |
|--------------------------------------|--|--------------|
| Manutenzioni delle sorgenti rumorose | Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale. | Annuale |
| Sorgenti sonore | Verifica strumentale fonometrica del | Quinquennale |

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

| | | |
|---------------------------------------|---|--|
| (Intero sito: allevamento + impianto) | mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata. | |
|---------------------------------------|---|--|

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA | Misura |
|---|---|-------------------|------------|
| Smaltimento rifiuti | Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice EER, e e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento). | Annuale | kg |
| Area di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature e pezzi di ricambio | Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata. | Quadrimestrale | |
| Smaltimento capi deceduti | Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente | Secondo necessità | n. capi/kg |

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA |
|---|--|--|
| Verifica integrità del serbatoio (gasolio- n. 1 Serbatoio D3) | Controllo visivo del serbatoio e dei sistemi di contenimento. Registrazione solo in caso di eventi anomali | Quotidiano |
| Piezometri (Intera rete piezometrica) - Analisi acque sotterranee dell'intero sito (allevamento + impianto) | Ricerca dei parametri: pH, COD, Solidi Sospesi, Cloruri, Azoto nitrico, Azoto nitroso, Azoto Ammoniacale, Fosforo, Potassio, Alluminio, Manganese, Ferro, Rame, Zinco, Coliformi totali, Escherichia coli. | Trimestrale per il primo anno dall'attivazione rete piezometrica. Da valutare frequenza e parametri diversi dopo la verifica del primo anno. |

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Le metodiche analitiche utilizzate per l'analisi dei campioni dovranno essere scelte tra quelle ufficiali e validate per la specifica matrice; l'utilizzo di eventuali altre metodiche dovrà essere preventivamente valutato ed autorizzato da ARPAE-ST. Per la verifica delle caratteristiche delle acque sotterranee possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;
- Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di formazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and waste water (APHA-AWWA-WPCF).

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata deve essere reso noto dal laboratorio il sistema di misura e l'incertezza associata con un coefficiente di copertura pari almeno a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con ARPAE. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il **confronto con il limite stabilito**.

Il criterio decisionale per l'analisi di conformità al valore limite di emissione in funzione dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato della Misurazione \pm Incertezza di Misura") è il seguente:

- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al valore limite autorizzato (VLE);
- il risultato di un controllo risulta CONFORME quando l'estremo superiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE ma la misura rilevata è sotto il VLE;
- il risultato di un controllo è da considerarsi NON conforme, quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta inferiore al VLE e la misura rilevata è sopra il VLE; in questo caso si dovrà procedere ad una analisi di conformità del risultato come indicato nella linea guida ISPRA 52/2009 "L'analisi di conformità con i valori di legge: il ruolo dell'incertezza associata a risultati di misura".
- Il risultato di un controllo risulta NON conforme quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura risulta superiore al VLE. ARPAE ST per la valutazione dei propri dati analitici si è dotata di una specifica Linea Guida: "Criterio decisionale per l'analisi di conformità ad un limite di legge in funzione dell'incertezza di misura" (LG 20/DT).

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare, insieme al valore del parametro analitico, il metodo utilizzato e la relativa incertezza estesa (P95%), l'esito analitico e le condizioni di assetto dell'impianto, se pertinenti, durante l'esecuzione del prelievo.

Per quanto concerne i metodi presentati dal laboratorio di riferimento nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico. Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA | Misura |
|---|--|-------------------|--------|
| 1. Stabulazione | | | |
| Efficienza delle tecniche di stabulazione | Controllo visivo generale stato di pulizia/ristagno liquami. Registrazione in caso di eventi anomali. | Giornaliero | / |
| Sistema di distribuzione di acqua e mangime. | Controllo visivo del buon funzionamento, dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Controllo linee di distribuzione. Registrazione in caso di eventi anomali. | Giornaliero | / |
| Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni | Controllo del corretto funzionamento del sistema e verifica dell'assenza di perdite | Giornaliero | / |
| Controllo della salute dei capi | Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali. | Giornaliera | / |
| 2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione | | | |
| Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc) | Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, effluenti, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali. | Giornaliera | |
| Interventi di derattizzazione | Controllo visivo degli argini dei lagoni e zone di pertinenza allevamento. Controllo presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi. | Secondo necessità | |
| Applicazione di insetticidi/moschicidi | Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. | Secondo necessità | |

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

| | | | |
|--|---|------------------|--|
| | Registrazione degli interventi. | | |
| Condizioni strutturali dei locali | Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna | Annuale | |
| Controllo sistema di condizionamento dei locali (apertura finestre e sistema ventilazione) | Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali. | Annuale | |
| Cella frigorifera capi | Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza. | Annuale | |
| Impianti elettrici | Manutenzione ordinaria | Annuale | |
| 3. Formazione del personale | | | |
| Argomento | Modalità di svolgimento e Controllo | FREQUENZA | |
| Formazione del personale (BAT 2b) | Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato. | Annuale | |

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

| PARAMETRO | Modalità di controllo e registrazione | FREQUENZA |
|---|---|-------------------------|
| 1. Stoccaggio | | |
| Condotte e pompe di rilancio, vasche sottogrigliato, linee veicolazione liquami | Manutenzione ordinaria. Operazioni di controllo e pulizia, verifica della tenuta idraulica. Registrazione di eventi anomali. | Annuale |
| 2. Trasporto | | |
| Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia) | Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni | Ad ogni uscita/cessione |
| 4. Cessione effluenti | | |
| PARAMETRO | Modalità di monitoraggio e registrazione | Frequenza |
| Effluenti ceduti a terzi per produzione compost | Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute. | Annuale |
| Effluenti ceduti a terzi/usati in proprio a scopo agronomico | Relazionare nel report il quantitativo di liquame eventualmente avviato ai lagoni e utilizzato in proprio o ceduto per scopi agronomici. | Annuale |

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

| Indicatore di prestazione | Unità di misura | Modalità di calcolo | Frequenza |
|---|-----------------|---|-----------|
| Consumo di acqua su unità di prodotto | litri/capo | Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |
| Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di | Wh/capo | Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte) | Annuale |

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

| | | | |
|--|--------------------------|---|---------|
| prodotto | | | |
| Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto | Wh/capo | Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte) | Annuale |
| Consumo energia totale | Wh/capo/giorno | Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno | Annuale |
| Produzione specifica di rifiuti | kg rifiuti prodotti/capo | Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |
| Produzione di effluenti specifica | m ³ /capo | Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |
| Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto | kg/capo | Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno | Annuale |
| Capi morti | % capi | % del tasso di mortalità dei capi | Annuale |

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
7. In occasione di campionamenti (matrice acque, odori, effluenti, ecc) il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggio richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)

**ALLEGATO - Sezione di adeguamento e gestione dell'installazione -
Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e smi (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'attività deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare, insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2, eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC o tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità), e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021), completo di tutti gli allegati (Piani aziendali di gestione emergenze, aree impermeabili scoperte, ecc);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive

**ALLEGATO – Raccomandazioni gestionali
AIA Società Agricola Terre del Bio s.s.**

91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.